

**38ª SEDUTA**

MARTEDÌ 21 NOVEMBRE 1989

**Presidenza del presidente GUALTIERI**

*La seduta ha inizio alle ore 15,45.*

*INCHIESTA SULLE VICENDE CONNESSE AL DISASTRO AEREO DI USTICA: SEGUITO DELLA TESTIMONIANZA FORMALE DEL GENERALE PASQUALE NOTARNICOLA*

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca l'indagine sulle vicende connesse all'incidente di Ustica. Resta da concludere la testimonianza formale del generale Pasquale Notarnicola.

**TEODORI.** Prima di passare ad affrontare la questione del Mig libico volevo dire al generale Notarnicola che ripensando all'audizione di questa mattina e alle sue risposte è sembrata a tutti (non lo dico perchè è una mia impressione ma perchè penso sia un'opinione comune) poco chiara la questione della firma. Lei ha iniziato facendo delle affermazioni per le quali non riteneva opportuna la seduta pubblica. Ha detto di aver rilevato delle discrasie; poi ha parlato di un *collage*. Alla fine questo documento - firma o non firma - lei lo ha riconosciuto nella sua integrità. A noi è rimasta piuttosto misteriosa la ragione per la quale lei ha sollevato una questione che comunque, se è nei termini che abbiamo compreso questa mattina, non ha alcuna conseguenza. Infatti una volta che lei ha riconosciuto quel documento nella sostanza, che poi la firma sia proprio la sua o sia apocrifia non cambia nulla.

Prima di passare ad altro desideravo avere da lei una spiegazione della ragione per la quale ha sollevato un problema che comunque allo stato attuale non offre elementi in alcuna direzione, ma serve solo a farci sorgere dubbi che dietro ci sia qualche altra cosa.

**NOTARNICOLA.** Mi dispiace di avere sollevato dei dubbi, ma quello per me era un atto di lealtà nei confronti della Commissione. Fin dal primo momento ho voluto dire che gli argomenti mi erano tutti noti. Ma trovandomi di fronte ad un documento sul quale ho visto una firma differente, mi sono posto degli interrogativi in prima persona, soprattutto perchè i conti quadrano. Quando ho parlato di *collage* è perchè mi è stato chiesto: «Quali dubbi può avere lei?» I conti tornano, ma avendo visto una firma diversa mi sono posto degli interrogativi. Se non avessi fatto così e se quella firma avesse sottinteso qualcosa che qui

ora non si è rivelata, mi sarei reso complice di quell'atto di fronte alla Commissione.

Forse mi sono espresso in modo non chiaro anche perchè parlare ad una Commissione non è sempre facile, ma l'ho fatto con quest'unico scopo. Non ho avanzato alcuna riserva sul documento, salvo che non era abitudinaria per me una certa cosa, ma è una questione di memoria: può anche essere che qualcuno mi abbia detto di voler vedere i documenti ai quali alludevo, che non era mia abitudine inviare prima di un vaglio.

TEODORI. Passando al blocco successivo di domande, devo dire che il senso dell'audizione di questa mattina - almeno questa è la mia impressione - è che sostanzialmente, sulla base di quanto lei ci ha detto, nei primi due mesi il Sismi assume tutte le informazioni che vengono inviate ed elaborate dal Sios. Di indagini dirette non c'è nulla, almeno nel senso di smentire o introdurre elementi di dubbio su quanto detto dal Sios.

NOTARNICOLA. All'epoca non c'era alcun motivo per esercitare una situazione di controllo.

TEODORI. Sottolineo questo in Commissione perchè da una precedente audizione del generale Tascio avevamo tratto l'impressione esattamente opposta, vale a dire che il Sios non fosse stato altro che un braccio strumentale del Sismi e che tutta la questione dei dati, dei radar e il resto fosse opera del Sismi che aveva usato il Sios come puro passacarte.

NOTARNICOLA. Il Sismi, almeno per quanto mi riguarda...

TEODORI. No, allo stato.

NOTARNICOLA. Il Sismi ha avanzato una richiesta ufficiale che sottointendeva trasparenza, per me soltanto la necessità di riferire fatti accertati. Non c'era assolutamente alcun motivo allora perchè esercitassi o pensassi di dovere esercitare un'azione di controllo delle azioni dell'Aeronautica.

TEODORI. Abbiamo accertato che non ci sono state indagini dirette del Sismi neppure sulla parte che riguarda la disinformazione su Affatigato e la bomba.

NOTARNICOLA. Perchè io speravo (e c'è una traccia nello appunto) che proprio dall'esame delle tracce (mi perdoni i termini non tecnici) si potesse vedere uno sfarfallio, una scomposizione dall'aereo e dall'eco, e giudicare se l'aereo fosse esploso oppure no, e questo non è stato possibile. Qui abbiamo chiuso le possibilità informative.

TEODORI. Desidero che lei ci dica, senza che le ponga delle domande (poi le porrò) tutto quello che riguarda la attività del Sismi e quello che il Sismi ha saputo sul Mig libico caduto in Calabria. In

sostanza quali atti compie? Noi abbiamo agli atti una serie di documenti, e le pongo questa domanda anche perchè (me lo faccia ricordare) lei ha fatto un paio di passaggi questa mattina nella sua enunciazione che sono singolari. Infatti lei a un certo punto ha detto: «La giustificazione ufficiale è che il pilota era un disertore».

NOTARNICOLA. Quella mi venne data dal mio capo del Servizio.

TEODORI. Questo significa che non è la verità ma è la giustificazione ufficiale, il che comporta tutto un ragionamento.

NOTARNICOLA. Quanto meno perchè contrasta con la versione libica del pilota che ha avuto un malore.

TEODORI. Quindi significa che c'è una «versione ufficiale». Poi lei ha detto: «Santovito ha opposto un muro». Quindi desidero che lei ci dica, senza che io le ponga domande analitiche, tutto quanto il Sismi fa o non fa a proposito del Mig libico e se in particolare può ripetere l'atteggiamento del direttore, cioè come quell'atteggiamento influì nel fare o nel non fare alcune cose.

NOTARNICOLA. Affronto subito questa questione e le rispondo subito. Appena ci fu la questione dell'aereo caduto, io mi preoccupai di questo aereo per due motivi. Un motivo era proprio istituzionale della difesa, anche se la competenza tecnica e la responsabilità della difesa aerea era dell'Aeronautica e soprattutto per un altro motivo, cioè il sospetto che il pilota, venendo a bassa quota (e si vola a bassa quota soprattutto per sfuggire ai radar, anche ai più moderni e quindi gli aerei sono attrezzati per volare a bassa quota proprio per sfuggire ai radar) se fosse venuto a bassa quota - come era stato detto - certamente non veniva per diserzione. Se si viene per una diserzione, si vola ad alta quota perchè - tutti i piloti di questo mondo lo sanno benissimo - si sa che la caccia si leva, li intercetta, gli dà determinati segnali e poi se sono intrusi che si trovano per errore li allontana dal cielo nazionale, mentre in altra situazione li fa atterrare, li guida o li abbatte. Questa era la motivazione in base alla quale mi sono mosso. Accanto a questo motivo ve ne era un altro immediato, di interesse informativo.

TEODORI. Lasci stare la parte istituzionale. Voglio sapere i fatti. Quando il Sismi viene informato, che cosa fa il Sismi? Chi manda? Quali notizie riceve? Mi interessano i fatti, non i compiti istituzionali.

NOTARNICOLA. Le notizie, come le ho ricevute, non riesco a ricordarmele, sebbene in sede di quell'ultima visita al Servizio abbia anche posto al termine dell'esame dei documenti di Ustica il problema del Mig. Mi è stato detto: «Quella è tutta un'altra letteratura, che non c'entra». Quindi non ho cognizione immediata dei documenti. Ritournerò quindi alla mia memoria (ed è soltanto quella) e se poi ci sono dei documenti li controllerò. Io sono andato dal direttore del Servizio con immediatezza e gli ho detto...

TEODORI. La notizia a chi del Servizio è giunta? È arrivata a lei?

NOTARNICOLA. Non glielo so dire. A me è arrivata. Probabilmente è arrivata dal centro competente per l'area della Calabria, nella quale gli addetti al Servizio hanno subito segnalato che c'era questo aereo, era stato rilevato ed era caduto.

TEODORI. In che giorno?

PRESIDENTE. Nella giornata?

NOTARNICOLA. Sì, nella giornata, nella stessa giornata, poche ore dopo, appena si è sparsa la notizia.

TEODORI. Non parliamo della giornata in cui è caduto.

NOTARNICOLA. Nell'immediato ridosso.

TEODORI. Non parliamo della giornata, ma parliamo di quando si è saputa questa notizia. Mi interessa la data.

NOTARNICOLA. Onorevole, per questa data, io mi devo rifare alle date dei documenti, non posso ricordarmele. Mi sembra che sia il 18 o il 16 luglio il giorno in cui si è verificata la caduta. Io non mi sono annotato tutto.

TEODORI. È arrivata per canali Sismi o per altri canali?

NOTARNICOLA. Certamente anche per il canale Sismi perchè questo è il canale inferiore che me lo ha comunicato, dove l'addetto del Sismi si interessa di avere notizie su questa caduta. E questa è la notizia sulla caduta. Adesso, se sia arrivata anche al direttore per altri canali, prima del mio che ero informato, non lo so. Certo è che subito dopo questa notizia mi sono recato dal direttore, chiedendo prima di tutto di avviare...

TEODORI. Ammettiamo che ha avuto questa notizia il 18 luglio, cioè quando è stato...

NOTARNICOLA. Certamente nel primo momento in cui la notizia si è propagata. Non diciamo quando è stato perchè non sono in grado di dirlo.

TEODORI. Lei ha avuto questa notizia che è arrivata a lei.

NOTARNICOLA. Anche a me.

TEODORI. Tramite la rete interna del Sismi, cioè probabilmente via carabinieri.

NOTARNICOLA. Il centro di controspionaggio che era responsabile per quella zona mi ha informato e mi ha confermato (glielo dico caso mai la sua domanda fosse questa) anche che si trattava di una normale caduta di un aereo libico e che tutto era sotto il controllo dell'Aeronautica (anche questa attività normale perchè il mezzo era un mezzo aereo).

TEODORI. Lei è stato informato per iscritto?

NOTARNICOLA. No, queste cose per iscritto ci mettono del tempo. Sono stato informato telefonicamente; se poi c'era anche qualche cosa per iscritto non lo ricordo.

TEODORI. Lei ha riferito al direttore.

NOTARNICOLA. Sì, ho riferito al direttore.

TEODORI. E come si è attivato il Servizio?

NOTARNICOLA. Ho chiesto al direttore (perchè questo era un problema di difficile attività informativa) e mi sono preoccupato intanto di sapere se questo aereo era venuto veramente per i motivi addotti o se non era invece venuto per una missione. Ci fu una risposta precisa e tecnica da parte del generale Santovito che non si può smentire. Alla ipotesi che fosse venuto per compiere una missione, quanto meno di ricognizione, il generale Santovito mi rispose che l'aereo non avrebbe avuto l'autonomia per ritornare indietro.

TEODORI. Il generale Santovito era quindi informato di ciò?

NOTARNICOLA. Certo. O era informato o comunque lo ho informato io.

TEODORI. Lei ha detto: «Io ricevo la notizia non appena si diffonde. Io informo Santovito...»

NOTARNICOLA. Sì, era già informato perchè le risposte che mi ha dato sono state immediate.

TEODORI. Il generale Santovito è stato informato prima di lei?

NOTARNICOLA. Evidentemente sì; poteva essere stato anche informato sui canali immediati.

TEODORI. Lei sta dicendo una cosa che è strana, cioè che il generale Santovito le ha detto: «Questa caduta ha queste caratteristiche, non poteva essere questo ma era quest'altro», il che significa che queste notizie non gliele dà lei ma le ha avute da qualche altra fonte.

NOTARNICOLA. Però io non sono in grado di dire se la risposta è stata immediata, nel momento in cui ho posto il problema del recupero

del controllo dell'aereo, o è stata successiva di qualche ora. Comunque il generale Santovito era informato perchè mi ha dato delle risposte tecniche che - a mio avviso - supponevano un'informazione anche tecnica. La più tecnica delle questioni è quella del disertore. L'altra questione che è tecnica è quella della autonomia di volo.

TEODORI. Allora andiamo al nodo: in realtà non è lei che informa il generale Santovito, ma è Santovito che informa lei.

NOTARNICOLA. Mi informa nel senso che mi dà delle spiegazioni. Risponde alle mie informazioni con delle spiegazioni e quindi è esatto.

TEODORI. Allora la notizia non è arrivata al Servizio, a lei, ma è arrivata a Santovito.

NOTARNICOLA. Molte volte le notizie arrivano al direttore o anche a me.

TEODORI. Sto a quanto lei sta dicendo. Per quali vie sarebbero potute arrivare queste informazioni al direttore? Le sue stesse vie o altre?

NOTARNICOLA. Le mie stesse vie, in quel caso della provenienza da Napoli. Ritengo che fosse un organo che seguiva la via normale: ha informato me ed io ho riferito al direttore. Quindi se lui ha saputo, avrebbe potuto saperlo anche (ma è una supposizione sulla sua domanda) dagli organi dell'Aeronautica, cioè dalla difesa aerea che gli ha detto che è caduto un Mig. Era il capo dei servizi di sicurezza militare. Poi può anche aver avuto un colloquio. Non lo so con chi lo ha avuto. Comunque lui sa e mi dà delle spiegazioni.

TEODORI. Non solo dà delle spiegazioni. Ciò è importante perchè se il generale Santovito dà già delle spiegazioni sulle caratteristiche di quello che è accaduto...

ZAMBERLETTI. Non ho capito se le ha date dopo o se ha fatto una telefonata.

TEODORI. In giornata al massimo ha parlato di qualche ora.

NOTARNICOLA. Certamente a stretto giro.

TEODORI. La cosa che tengo a chiederle è: sul luogo dell'incidente chi è che arriva?

NOTARNICOLA. Certamente l'Aeronautica prima di tutti.

TEODORI. Questo è il problema: chi è che arriva sul luogo dell'incidente e quando ci arriva e come ci arriva?

NOTARNICOLA. Questo è un altro aspetto, come ci sia arrivato...

TEODORI. Noi sappiamo che il generale Tascio accompagnato dal colonnello Bomprezzi e dal maggiore dei carabinieri lo trova già lì: sono sul luogo.

Evidentemente sono i primi ad arrivarci.

NOTARNICOLA. Certamente, anche per quanto è stato riferito.

TEODORI. Quindi l'informazione del generale Santovito o la ha da fonte libica o da fonte dello Stato Maggiore aeronautico o da un servizio segreto parallelo e più veloce.

NOTARNICOLA. Sono tutte ipotesi possibili ma non posso avallare nessuna delle tre perchè non lo so.

TEODORI. Per intenderci, il Sios aeronautico arriva prima del Sismi.

NOTARNICOLA. Certo...

TEODORI. No.

NOTARNICOLA. Il «certo» indica che ciò è naturale ed anche ovvio.

TEODORI. Non è ovvio, perchè noi sappiamo che i primi ad arrivare sul posto furono i carabinieri: questo lo sappiamo.

NOTARNICOLA. Ma i carabinieri intanto non sono il Sismi; hanno un'organizzazione territoriale capillare ed è certo che sono a ridosso, mentre il Sismi, specialmente al Sud, questa organizzazione capillare non l'aveva.

I carabinieri hanno certamente avvertito il capo nucleo locale del Sismi che è corso: questo è nella logica.

TEODORI. Allora vi è una cosa strana che non quadra. C'è lì una sola testimone che non ha visto l'aereo cadere, ma ha visto un aereo volare. È falso quel che si afferma che vi siano molti testimoni oculari che hanno visto cadere l'aereo, perchè nessuno l'ha visto cadere. C'è solo una contadina che, a distanza di alcuni chilometri, vede un aereo volare basso. Dopodichè corre verso il paese e la notizia arriva ai carabinieri. I primi che lo sanno, quindi, sono i carabinieri.

Allora, la cosa molto strana - se questa è l'origine dell'informazione - è che la notizia dei carabinieri arriva all'Aeronautica e non arriva invece prima al Sismi, perchè chi si mette in moto è l'Aeronautica, è il Sios Aeronautico, mentre non si mette in moto il Sismi. È chiaro il problema? C'è qualcosa che non quadra.

O c'è qualcosa che il direttore ha fatto senza che il Servizio lo sapesse...

NOTARNICOLA. Non sono in grado di dirlo adesso con le mie conoscenze; posso rispondere però ai quesiti che lei ha posto.

La rete dei carabinieri è capillare; è certissimo che i carabinieri, con i loro mezzi di comunicazione, hanno comunicato subito al Comando generale; potrebbe essere stato lo stesso comandante generale ad avere avvertito anche il generale Santovito prima ancora dell'Aeronautica o insieme, non lo so.

E non solo: i carabinieri, e per i carabinieri doveva essere il comandante del Gruppo, che sapeva di avere nell'aria un componente del Sismi, perchè ai carabinieri, ai comandanti di Gruppo, fa capo la conoscenza, certamente lo ha attivato ma a suo tempo non mi sono preoccupato di accertare questi dettagli, cioè chi e perchè lo avesse detto.

Posso invece dire questo: la notizia che mi è arrivata, nella sostanza e nella forma, confermava l'accaduto circa l'ora, il luogo e le possibili ipotesi di caduta di un aereo che era caduto per motivi non eccezionali, se non eccezionale può essere una diserzione o altro. Mi riferisco quindi ai dati di allora.

TEODORI. Il Sismi cosa mette in moto?

NOTARNICOLA. Il Sismi non ha niente da mettere in moto.

TEODORI. Lei non risponda mai per linea teorica, ma risponda sempre sulla base dei fatti, non in base a quello che doveva o non doveva fare: non è un appunto generale Notarnicola. Anche qui c'è una manipolazione dei fatti, non so a che fine, ma certamente c'è, e glielo dimostrerò tra un momento. Il problema allora è capire chi si è mosso per manipolarli.

NOTARNICOLA. Onorevole Teodori, la mia vulnerabilità è rappresentata dal fatto che voglio essere preciso e non mi piace non rispondere nemmeno sulle cose che non so ma che potrei arguire.

Rispondo alla sua domanda: il Sismi, per quanto riguarda una eventuale attivazione dall'alto in basso, cioè dal direttore a me, non fa nulla. Sono io che vado dal direttore ed in quel momento, comunque siano andate le cose, attivo il direttore per due fini che sono i seguenti: uno: valutare se c'è stata una minaccia portata nei confronti dell'Italia...

TEODORI. E il direttore che fa?

NOTARNICOLA. ...E l'altro: l'esigenza di acquisire tecnicamente per fini di conoscenza militare...

TEODORI. Ripeto: il direttore che fa?

NOTARNICOLA. Il direttore non mi dice nè sì nè no; tace assolutamente. Io, il giorno dopo o immediatamente a ridosso, vedo che dell'aereo non se ne fa nulla.

TEODORI. Non se ne vuole occupare.

NOTARNICOLA. No, non se ne fa nulla. Intanto è intervenuta già l'Aeronautica.

TEODORI. Comunque non se ne vuole occupare?

NOTARNICOLA. No, non se ne vuole occupare. Però, un momento; ho anche altre conoscenze non dirette, acquisite in sedi della Magistratura, dove sono stato sentito e qualcuno mi ha posto delle domande, e mi sembra che questo risulti anche agli atti parlamentari - ma non sono sicuro -: il generale Santovito e anche il direttore generale della Fiat dicono che c'è stato un intervento promosso dai libici per il recupero di questo aereo. E una spiegazione non esplicita, che modifica un po' quello che ho detto circa il silenzio, circa il fatto che non se ne occupa, sta nel fatto che l'aereo deve essere restituito per ragioni di politica internazionale, per non implicare delle...

PRESIDENTE. Signor generale, ma questo avviene alcuni giorni dopo. L'onorevole sta domandando cosa fa il Sismi nella prima giornata.

NOTARNICOLA. Io attivo il direttore e a questo punto...

TEODORI. Ma c'è qualcosa che si muove nel Sismi che si attiva sul luogo per le indagini?

NOTARNICOLA. Va solo il sottoufficiale che riferisce, controlla e conferma...

TEODORI. Va il sottoufficiale mandato da chi?

NOTARNICOLA. Sorvolo sull'articolazione; quel sottoufficiale appartiene ad un nucleo distaccato che sta in un altro luogo.

TEODORI. E questo sottoufficiale viene mandato lì.

NOTARNICOLA. Sì, viene avvertito dai carabinieri e corre sul luogo; avverte il suo capocentro che riferisce a me.

TEODORI. Viene mandato un sottoufficiale, quindi a livello basso?

NOTARNICOLA. Sì, a livello basso; è quello più vicino.

TEODORI. Questo sottoufficiale fa un rapporto?

NOTARNICOLA. Sì, certo, comunica telefonicamente, perchè queste sono notizie urgenti.

TEODORI. No, mi riferivo a rapporti scritti.

NOTARNICOLA. Non mi ricordo, può darsi che ci siano, ma non è detto; se il rapporto lo ha fatto, lo ha fatto al capo-centro. Non è che poi io ricevo il rapporto per i gradi che ha fatto il sottoufficiale; ricevo una sintesi.

TEODORI. Il Sismi non fa nient'altro?

NOTARNICOLA. Ripeto che ho fatto presente al direttore questa esigenza; per me era una esigenza diversa non era in quel momento...

TEODORI. Sì, ma che cosa fa?

NOTARNICOLA. Non fa altro. Ripeto: se ci sono documenti che indicano un'altra attività, per me è marginale, e quando li vedrò potrò dire qualcosa, anche perchè questi documenti non li ho visti.

TEODORI. Il giorno 23 c'è un appunto per il signor direttore del Sismi a sua firma. Tale appunto è significativo, perchè dice: «questa mattina è stata eseguita l'autopsia sul cadavere del pilota del Mig libico, precipitato in Calabria. Fiduciarmente si è appreso»... Questo appunto quindi è un appunto le cui fonti...

NOTARNICOLA. No, non sono le fonti. Chi ha detto «fiduciarmente» non lo so, ma, comunque, è l'appunto che viene dall'organo del CS preposto alla regione, e certamente dal sottoufficiale al quale accennavo prima. Quando dico che si è presa iniziativa...

TEODORI. Atteniamoci ai fatti, generale. Qui c'è scritta una cosa importante: «fiduciarmente si è appreso che l'esame ha dato luogo ai seguenti risultati: cadavere in avanzata fase di decomposizione...».

NOTARNICOLA. Certo, se questo è detto, e certamente ci sarà al Servizio anche l'appunto che viene mandato...

TEODORI. Qui c'è una notizia che poi sarà costantemente...

NOTARNICOLA. Sì, messa in discussione.

TEODORI. Smentita. Anzi si farà di tutto per cancellare questo dato.

NOTARNICOLA. Sì l'ho seguito recentemente sulla stampa.

TEODORI. Si dice: «Cadavere in avanzata fase di decomposizione»: ciò significa che sta lì da qualche settimana.

PRESIDENTE. Limitiamoci a dire che c'era una segnalazione di un cadavere in avanzato stato di decomposizione.

TEODORI. «Il cuore ormai devastato da parassiti presenta rotture traumatiche... I tessuti cerebrali sono andati tutti dispersi». Abbiamo

cioè il giorno 23 agli atti del Sismi un qualcosa che smentisce la caduta avvenuta il giorno 18.

NOTARNICOLA. Sì. Anzi, non del giorno 18.

PRESIDENTE. Perché gli vuol far dire queste cose, onorevole Teodori?

TEODORI. Il giorno 23 agli atti del Sismi...

PRESIDENTE. Quelle sono poi le conclusioni dell'autopsia. Io farei piuttosto confermare al generale Notarnicola quel dato e basta.

TEODORI. C'è un documento!

NOTARNICOLA. Se c'è un documento, in linea di principio lo confermo. Se poi ne posso prendere visione posso essere anche più preciso.

TEODORI. Non è assolutamente mia intenzione tendere trappole al generale: sto cercando soltanto di porre dei quesiti.

NOTARNICOLA. Il mio iniziale si voleva dire che confermavo quei dati.

TEODORI. Le mie domande tendono appunto a questo. Anche su questa storia, come per Ustica, vi è una manipolazione dei dati. Abbiamo agli atti del Sismi la registrazione di qualcosa che avviene con l'autopsia effettuata il giorno 23 che poi si è cercato di far scomparire. Cercavo quindi di comprendere se questo canale fosse un canale diverso da quello che poi ha cercato di affermare una verità diversa.

NOTARNICOLA. Ritengo di sì.

TEODORI. È per questo che le chiedo chi del Sismi andò sul luogo.

Questa mattina, tra l'altro, lei ha detto anche una altra cosa sulla quale la prego di tornare. Lei ha detto che la disponibilità dell'aereo da quel giorno non c'era più.

NOTARNICOLA. Infatti.

TEODORI. Le chiedo allora di tornare su questa cosa.

PRESIDENTE. Pensi bene a quello che risponde, generale, e pensi a cosa significa. Da quale giorno la Libia praticamente sottrasse la disponibilità dell'aereo?

TEODORI. Glielo richiamo io alla mente, perché la richiesta della Libia, cioè la nota verbale della Libia, dell'ufficio popolare della

Repubblica araba libica, all'onorevole Ministro degli esteri, è del 20 luglio 1980.

NOTARNICOLA. Sì.

PRESIDENTE. E la riconsegna quando fu?

TEODORI. Non lo so.

PRESIDENTE. Non fu due o tre giorni dopo, come sembrava questa mattina?

TEODORI. No, perchè...

NOTARNICOLA. Innanzitutto, lo «sparire» era riferito al mio obiettivo di avere elementi tecnici e dati di controllo sull'aereo. Per le date mi devo affidare ai documenti.

TEODORI. Cerchi allora di specificare quanto più possibile in merito a questa affermazione da lei fatta, cioè che la disponibilità dell'aereo non c'era più e che il generale Santovito rispose con un silenzio.

NOTARNICOLA. Esatto. Io volevo che il generale Santovito attivasse gli organi dell'Aeronautica per un'acquisizione non solo a livello aeronautico, ma più generale, anche ai fini che ho già detto e ripetuto, per poter esercitare un controllo sia sui motivi per cui l'aereo si era trovato in quelle condizioni che per altri motivi di conoscenza tecnica. Di fronte a questo motivo ho trovato un silenzio. Ho detto: «il giorno dopo», e forse sono stato prima trascinato dalle immagini, dalle sintesi che si debbono fare nel tempo; ma intendevo dire che immediatamente dopo non solo non ebbi più risposta, ma mi fu detto chiaramente che l'aereo veniva restituito per motivi di politica internazionale sui quali non era assolutamente mio compito interferire.

PRESIDENTE. Generale, lei sa che questo aereo, cioè i resti di esso, sono stati esaminati dall'Aeronautica italiana?

NOTARNICOLA. Sì, mi fu detto che avrebbe pensato a tutto l'Aeronautica.

PRESIDENTE. Siccome a noi consta per dichiarazioni non solo che l'esame è stato fatto, ma che prima della restituzione è stato fatto tutto quello che si doveva fare, voglio chiederle: come fa a dire che è stato sottratto?

NOTARNICOLA. Io mi riferisco sempre al Servizio. Il direttore del Servizio mi ha detto...

PRESIDENTE. Non c'era collegamento fra queste parti? Lei cioè non era neanche informato del fatto che questo aereo, per il quale da

parte di alcuni si facevano addirittura carte false per averlo perchè era un aereo avanzato, all'epoca, a livello tecnologico, è stato sistematicamente esaminato prima di essere restituito dalla Aeronautica? Non doveva saperlo facilmente questo lei?

NOTARNICOLA. Questo mi fu assicurato. Il direttore negò un «appropriamento» o intervento diretto per fini di controllo da parte del Sismi - anche questo è un termine improprio -; cioè da un punto di vista della possibilità per il Sismi di mettere un'ipoteca con i propri organi su questo aereo mi rispose di no, ma per quanto riguarda i fini tecnici mi assicurò che avrebbe provveduto l'Aeronautica. Tanto è vero che, proprio in memoria di questa affermazione, circa un anno dopo lessi sulla stampa di questo documento e me ne sono rammentato, ed ho chiesto al direttore del Servizio di chiedere all'Aeronautica elementi tecnici perchè mi interessavano per uno scambio di materiali e nozioni attinenti alla difesa terrestre. Quindi, di questo ero convinto.

TEODORI. Se ho ben capito - mi segua su questa ricostruzione che faccio sulla base degli elementi che lei ci ha dato e su quelli documentali che abbiamo di fronte - al Sismi il giorno 23 luglio arriva un appunto su cui vi sono questi elementi che poi non appariranno più nelle successive versioni. Il 20 luglio la Libia fa la sua richiesta verbale al Ministero degli esteri ed io trovo che il 21 luglio vi è un lungo documento dello Stato Maggiore dell'Aeronautica II reparto, cioè il Sios (il giorno dopo della richiesta della Libia), in cui si fa l'analisi dei reperti e si fornisce tutta la spiegazione di quello che è successo. Questo documento viene trasmesso al Sismi e - da quello che capisco - il direttore del Sismi assume questo documento del 21 luglio dello Stato Maggiore dell'Aeronautica, lo fa proprio e praticamente delega allo Stato Maggiore dell'Aeronautica di occuparsi della vicenda, non occupandosene più.

NOTARNICOLA. Mi scusi, onorevole Teodori, ma dovrei vedere il documento, perchè non so se per caso sia «disceso» e mi sia stato detto di prepararlo per poi rimandarlo in alto. Avrei bisogno di alcuni elementi. Le dico subito che questi elementi potrebbero essere il numero di protocollo e cose del genere.

*(L'onorevole Teodori porge in visione al generale Notarnicola l'insieme dei documenti cui fa riferimento).*

TEODORI. Avviene in pratica che il Sismi possiede qualche proprio elemento, ma praticamente viene messo fuori gioco dal Sios dell'Aeronautica e il generale Santovito, direttore, assume in pieno tutti gli elementi di indagine.

NOTARNICOLA. Lei mi sta parlando del Mig libico, mentre questo documento è riferito alla caduta del DC9!

TEODORI. Nel fascicolo vi sono tutti i documenti.

NOTARNICOLA. Nel documento che sto leggendo adesso si dice: «non è morto per infarto. Si tratta di soggetto di razza indoeuropea libica...». Questo lo scrive il direttore.

TEODORI. Questo comunque è un appunto non di origine Sios?

NOTARNICOLA. No, questo, se arriva a me, è un appunto certamente di origine Sismi, cioè è il centro che dalla Calabria invia questi dati.

TEODORI. Poi arriva la nota libica del 20 luglio al Ministero degli esteri.

NOTARNICOLA. Sì, non ricordo ma adesso ne prendo atto.

TEODORI. Poi c'è il documento del 21 luglio del II reparto dell'Aeronautica, il Sios, e ritengo che questo sia stato trasmesso al Sismi.

NOTARNICOLA. Questa è la sigla del generale Mei o di un ufficiale della divisione; io non la conosco, nè conosco questa grafia. Può darsi che questo documento lo abbia visto, ma non ne ho memoria viva in questo momento.

TEODORI. Il documento del Sismi in pratica riassume in sé quello inviatogli dal Sios.

NOTARNICOLA. Ripeto, quest'ultimo documento non l'ho presente e quindi ho bisogno di un attimo di tempo per verificarlo. (*Il teste prende visione del documento*).

TEODORI. La sigla di questa divisione corrisponde alla sua?

NOTARNICOLA. Sì.

PRESIDENTE. Si tratta di un documento che acquisisce *in toto* il documento Sios.

NOTARNICOLA. Sì, certamente.

PRESIDENTE. Noi sappiamo, signor generale, che vi fu un grosso interesse del Sios in quella vicenda.

NOTARNICOLA. Ci tengo a dire che non ricordavo questo documento, ma esso non è in contrasto con le affermazioni che mi sono arrivate dal basso.

TEODORI. Quello che è in contrasto rispetto a quell'appunto è che dopo, in tutti i documenti successivi, si dà sempre per acquisito che la caduta sia avvenuta il 18 giugno e quindi anche la morte. Pertanto, il giorno 23 il cadavere non poteva essere in stato di avanzata decompo-

sizione, con i tessuti completamente disfatti, così come invece viene affermato.

NOTARNICOLA. Quella è la verità che nasce dal basso.

TOTH. Quella risposta è stata data dai periti.

PRESIDENTE. Generale, io l'avevo messa in guardia su questo.

BATTELLO. Lì si parla di fonte fiduciaria, intanto si individui quale essa sia.

NOTARNICOLA. Credo che siano stati i carabinieri, quando si fa riferimento ad una fonte fiduciaria generalmente si tratta dei carabinieri.

TEODORI. Noi abbiamo acquisito in sostanza che il Sismi accettò la versione passatagli dal Sios, che le versioni in contrasto con quella vennero scartate e che il Sismi non condusse alcuna indagine al riguardo, ma anzi venne l'ordine di chiudere il caso.

ZAMBERLETTI. La lettura della scatola nera l'avete fatta?

NOTARNICOLA. Se non è scritto in quel documento, evidentemente no.

TEODORI. In pratica, il direttore del Sismi accetta di non compiere i suoi compiti istituzionali perchè non avvia alcuna indagine.

PRESIDENTE. In merito alla vicenda del Mig libico, le indagini del Sismi non sono specifiche, ma si accettano le risultanze di quelle condotte dal Sios, anche per quanto riguarda la parte medica. Pertanto, il Sismi non ha svolto approfondimenti per proprio conto.

TEODORI. Non solo, ma il generale Notarnicola aggiunge che vi fu un atteggiamento esplicito del direttore del Servizio a non intervenire in quanto ci si trovava di fronte ad un muro di gomma. Vorrei sollevare un'ultima questione a questo proposito. Ad una riunione sulla vicenda del Mig libico del 6 agosto partecipa anche il capitano Masci della I divisione del Sismi. Con quali compiti?

NOTARNICOLA. Egli faceva parte della III sezione che nella mia divisione trattava di quei documenti.

TEODORI. Stamani abbiamo parlato di questo capitano Masci.

NOTARNICOLA. Sì, perchè io ho ricordato che era stato lui a parlare delle due tracce parallele o almeno mi sembra che fosse stato lui, e comunque faceva parte della III sezione ed era stato incaricato di seguire la vicenda.

TEODORI. Il fatto è che il giorno 9 agosto vi fu una riunione al Ministero della difesa in merito alla questione della restituzione dell'aereo, quindi, ancora l'8 agosto esso non era stato restituito. Vorrei fare soltanto un'ultima domanda in merito ai rapporti esistenti tra i Servizi ed il mondo libico. In sostanza, vorrei sapere quali erano e chi li teneva per avere una parola chiara in merito alla situazione dei contatti e dei rapporti con la Libia.

*(La Commissione decide a questo punto di proseguire i lavori in seduta segreta trattando argomenti riservati).*

... *Omissis* ...

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al senatore Toth, volevo mostrarle, generale, 10 sue firme poste in calce a 10 diversi documenti. Mi vuole dire quali riconosce come sue?

*(Il generale Notarnicola esamina i documenti sottopostigli dal Presidente e riconosce come autentiche 7 firme su 10).*

Quindi, generale, ci sarebbero tre firme su 10 che lei non riconosce come sue.

NOTARNICOLA. A questo punto non diventa più un caso nè di delega, nè di stranezza psicologica che mi ha indotto a firmare in un modo diverso dal solito.

PRESIDENTE. Do ora la parola al senatore Toth.

TOTH. Le volevo chiedere come prima domanda se lei si è formato la convinzione sulla base di elementi obiettivi in suo possesso che da Peteano in poi si è iniziata un'azione metodica e preordinata di depistaggio di indagini, e questo ad opera di una parte del Sismi.

NOTARNICOLA. Di una parte molto modesta, devo dire; sì, mi sono fatto questa convinzione, ma me la sono fatta molto in ritardo cioè, come ho detto prima, durante il dibattito, quando uno degli imputati, cioè il Vinciguerra, fa un riferimento a collegamenti con vertici del Sismi, facendo però anche riferimento a strutture legittime, ma che lui conosce. Cioè, attribuisco fondamento a quello che dice il Vinciguerra perchè trovo un riscontro obiettivo di conoscenza da parte sua. A quel momento devo dire che per la passività e le difficoltà frapposte fra Peteano, anche vedendo che io ritenevo di seguire i doveri istituzionali della legge, forse qualcuno ha ritenuto di controllarmi per impedirmi magari di mettere alla luce cose che non dovevano essere messe alla luce.

TOTH. La seconda domanda è questa: lei già ha detto che il generale Santovito le oppose una specie di muro dopo Ustica circa la vostra volontà di approfondire sulla base di quelle che erano le vostre competenze specifiche di servizio. Siccome si è detto che su questo aereo ci poteva essere un magistrato di Firenze o di Bologna che si

recava in Sicilia per determinate indagini, voi avete accertato se veramente c'era sull'aereo questo magistrato, e chi era?

NOTARNICOLA. No, e questa è una mia colpa perchè si disse poi subito dopo, e infatti l'ho detto stamattina, e almeno a me fu riferito, che non c'erano elementi; l'ho già detto prima; quando è stato riferito si è parlato di voci incontrollabili, quindi io per questa questione speravo di trovare la verità sull'aereo, non la verità su questo aspetto - lo ripeto - dalle tracce dell'aereo, da uno sfarfallio delle tracce. Pensavo cioè di poter capire se c'era o non c'era qualche cosa dietro alla caduta dell'aereo da un rilevamento tecnico che non poteva essere smentito. Purtroppo questo rilevamento tecnico non c'è.

ZAMBERLETTI. Anche dalla ricostruzione di tutte le tracce che erano nell'aria, visto che le avevate chieste.

NOTARNICOLA. Quelle non le avevo chieste, onorevole, quelle mi sono arrivate, cioè la questione dei frammenti mi è arrivata e, devo dire la verità, anche oggi l'ho ritenuto un dettaglio di completezza; almeno al momento non l'ho pensato, anche perchè non so che cosa succede a un aereo nel caso del cedimento strutturale, anche perchè lì si parla di resti, ma io avevo interpretato, e l'ho reinterpretato l'altro giorno quando ho visto la cartina, non solo i resti dell'aereo, ma soprattutto le vittime che tutti quanti vedemmo galleggiare alla televisione. Quindi posso essere stato anche io indotto in errore, o non aver pensato troppo. Non mi basavo su questo aspetto per capire.

TOTH. Quindi voi non vi siete attivati per accertare nei mesi successivi le ipotesi di una bomba o di un missile.

NOTARNICOLA. Quella del missile allora, nei primi due mesi, per quanto mi riguarda non era ancora nata e non era affiorata.

ZAMBERLETTI. Ma la ricostruzione di tutti gli aerei in volo nella zona aveva significato solo con riferimento al missile?

NOTARNICOLA. No, aveva anche altri riferimenti, e infatti ne prende anche ipotesi il giornale; non so se l'idea fu mia o mi fu suggerita dalla stampa; poteva esserci un aereo, un intruso, un aereo di un paese straniero, un piccolo aereo - non voglio fare altre ipotesi - che si è scontrato, è caduto in mare e noi non ne abbiamo trovato le tracce, nè nessuno le denuncia. Insomma, il fatto non era mirato a qualche cosa, era un fatto di metodo: dalle tracce si voleva capire poi su che strada partire, se mai ce ne fosse stata una indicata dalle tracce. Questo, per quanto riguarda me, allora e anche adesso.

TOTH. Lei ha parlato di un ufficio che era preposto dal Ministro della difesa a raccogliere i documenti del Sismi. Lei sa chi era personalmente la persona a capo di questo ufficio?

NOTARNICOLA. No, non ricordo il nome, anche perchè io non trattavo, ma d'altra parte questo ufficio aveva una determinata funzione; cioè, poichè i documenti del Sismi erano classificati e attenevano alla materia, era giusto che ci fosse un ufficio solo che trattasse questa roba e poi la presentasse al Ministro, e non altri. Quindi non intendevo assolutamente... se dovessi organizzare io, organizzerei quell'ufficio. Che poi sia fatto da una persona o da più persone, lo farei.

TOTH. L'ultima domanda. Sulla base delle vostre conoscenze generali sulla situazione della Libia in quel periodo, voi non avete mai posto in riferimento il fatto di Ustica, o anche la caduta del Mig libico in Calabria con il fallito *putsch* dell'agosto dell'80?

NOTARNICOLA. No, io personalmente no, anche perchè devo dire che intanto io mi interessavo di controspionaggio, mentre questa attività di ricerca e di situazione, perchè questa rientra nelle situazioni, e la valutazione internazionale veniva svolta da un'altra divisione che non aveva nulla a che vedere con me. Era una divisione di analisi e se mi avessero attivato, probabilmente io mi sarei interessato, oppure ne avrei preso solo atto, ma era proprio un compito di un altro organo.

TOTH. Quindi neanche nei rapporti con altri servizi segreti?

NOTARNICOLA. No. Soltanto parecchio tempo dopo, e credo quando erano affiorate notizie di stampa, c'è stato un Servizio che ha chiesto dell'ipotesi del missile, ma credo diversi mesi dopo; ipotesi che risultò smentita, soprattutto dai fatti e dalle valutazioni della Magistratura. Ricordo che fu risposto: per noi non c'è nulla; la Magistratura anzi ha indiziato o perseguito... Questo documento l'ho rivisto l'altro giorno.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Chiederò d'ora in avanti di parlare prima dei senatori Boato e Teodori, altrimenti non riusciremo più a parlare.

PRESIDENTE. Questo ci consente di essere brevi dopo.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Lo speriamo. Generale, voi avevate dei vostri uomini all'interno del Sios?

NOTARNICOLA. No.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. È una risposta ufficiale?

NOTARNICOLA. No, credo di poterla dare in chiarezza; no, perchè non vi era assolutamente bisogno. Ciò non toglie che ai vari livelli i capicenti del Cs del Sismi, nella loro attività, che era anche di polizia militare, mantenessero i collegamenti con gli ufficiali del Sios ai vari livelli gerarchici, perchè non è tutto accentrato. Su questo ci sono dei collegamenti, come c'erano con il Sios Esercito e come c'erano con il Sios Marina, altrimenti l'attività di polizia militare, che è anche di

sicurezza, non poteva essere assoluta. Però che ci fossero uomini nostri dentro, no.

PRESIDENTE. Credo che non domanderemo se hanno uomini dentro il Sise.

NOTARNICOLA. Direi subito di no, per quanto mi riguarda, se no non si rispettano più le istituzioni.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. La seconda domanda che le voglio porre è la seguente: nell'esercizio delle sue funzioni ha sentito parlare del colonnello Spiazzi?

NOTARNICOLA. Sì, da sempre, anche prima di entrare nelle mie funzioni.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Era un vostro agente?

NOTARNICOLA. No, per quello che ne so certamente no. L'ho dichiarato anche al tribunale di Bologna. Anzi, dopo le vicende della «Rosa dei venti», proprio a cavallo della strage di Bologna - l'ho dichiarato anche in tribunale - ho fatto esercitare azione di controllo sul colonnello Spiazzi da parte del centro CS competente che aveva rivelato contatti tra il colonnello stesso e un comando militare. L'azione poi si è risolta in nulla perchè è stato accertato che il colonnello Spiazzi è stato invitato ad una cena, nel quadro di una consuetudine tra compagni di accademia che in qualche occasione si riuniscono.

Quindi mi ero accertato del fatto. Per quanto mi riguarda, comunque, il colonnello Spiazzi non faceva parte del Sismi, almeno all'epoca. Del resto, non lo avrei permesso, non per una questione di diffidenza nei confronti di quest'ufficiale che non conosco, ma perchè un uomo che era incorso in quelle disavventure avrebbe potuto far supporre collegamenti non istituzionali con il Servizio. Mi risulta invece - ed è riportato anche sui documenti - che all'epoca della strage di Bologna il colonnello Spiazzi ha agito per conto del Sise.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Le chiedo questo, signor generale, perchè, riallacciandomi ad una domanda già fatta dal collega Cipriani, è da evidenziare - stranamente, alla luce della sua risposta - un collegamento diretto tra Amos Spiazzi, Marcello Soffiati e Marco Affatigato. Questo collegamento emerge da una serie di vicende, come per esempio il fatto che Spiazzi incaricò Soffiati di prendere contatto con Affatigato per una certa operazione di provocazione che doveva avvenire in Francia. Siccome Soffiati è un uomo del Sismi, Spiazzi sembra essere un uomo del Sise e Affatigato pare sia un uomo dello Sdece, si sta evidenziando una catena molto strana ed ampia che influenza anche i vari depistaggi - ma potrei parlare anche solo del primo che riguardava la presenza sull'aereo di Affatigato con l'orologio bomba -.

NOTARNICOLA. Anche in questo caso, forse, può valere la risposta che ho dato prima per Semerari. Ritenevo che Semerari non avesse alcun rapporto con il Servizio; o meglio, a me non risultava: poi si è visto che invece li aveva. Questo vale anche per i personaggi che lei ha citato. Escluderei comunque Spiazzi, perchè gli organi alle mie dipendenze lo hanno controllato. Se poi qualcuno, al di fuori di questi organi tenesse un contatto, si tratta di un'ipotesi sulla quale non so cosa dire. Quindi, anche per Soffiati ed Affatigato non c'erano rapporti di mia conoscenza, perchè altrimenti li avrei ben esaminati, avrei voluto avere ben conto delle esigenze istituzionali che avevano determinato questi contatti.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Lei ha detto che, dopo aver ricevuto la visita di questo capocentro CS che le parlò di voci incontrollabili sulla bomba sull'aereo, lei andò dal direttore Santovito...

NOTARNICOLA. Non solo, ma dissi anche al capocentro, come era normale, di trattare l'argomento con la sezione competente. Era una prassi.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Lei andò da Santovito e mi pare abbia detto: «Ebbi una chiusura precisa».

NOTARNICOLA. Sì, con quella risposta che ho detto.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Volevo sapere se nel corso di questo incontro lei ha avuto modo di ipotizzare, secondo la voce sulla possibilità di una bomba, la presenza di Affatigato.

NOTARNICOLA. Lei mi chiede una risposta troppo precisa, che nel tempo non posso avere. Ho parlato della bomba intendendo un attentato, ancorchè fosse stato smentito, proprio perchè veniva ribadita da quel capocentro e meritava un approfondimento. Nonostante la risposta del generale Santovito che si trattava di una azione disinformativa, voluta per mascherare carenze dell'Itavia, nella mia mente era rimasta una riserva che cercavo di chiarire nel quadro dell'analisi delle tracce.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Forse ce ne ha già parlato in una precedente audizione, ma mi sembra opportuno tornare sulle origini della collaborazione di Pazienza. Era informato del fatto che la nascita come collaboratore dei servizi di Pazienza avviene molto prima nei servizi francesi con Costeau in una operazione nel canale di Panama?

NOTARNICOLA. Non posso risponderle con un sì o con un no. Mi interessai di Pazienza perchè questi dichiarava al mondo intero la sua appartenenza al Servizio e lo faceva in modi e termini che non si attenevano alla riservatezza propria di una tale collaborazione. Ma io con Pazienza non avevo nulla a che fare e come ho detto di questo riferii al generale Santovito, il quale, invece di invitare Pazienza alla riservatezza, mi disse che era tutto vero.

PRESIDENTE. Onorevole Staiti, vorrei che lei mi spiegasse come facciamo entrare Pazienza nelle ricerche che stiamo portando avanti.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Non l'ho introdotto io, ma il generale Notarnicola quando ci ha detto del ritorno in aereo.

PRESIDENTE. Il generale ci ha detto che tra i vari passeggeri di un aereo c'era Pazienza con dei giornali.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Quelli che troviamo sul treno nella famosa operazione di depistaggio o di «impistaggio».

PRESIDENTE. Avremo modo di approfondire le varie vicende.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Siccome anche io, come il collega Cipriani, sono convinto di un collegamento tra le stragi di Bologna e di Ustica e siccome questi personaggi finiscono per rientrare sempre in queste vicende, cerco, avendo a disposizione il generale Notarnicola, che tra l'altro ha introdotto il nome di Pazienza ipotizzando anche che i giornali che lo stesso Pazienza aveva con sè nel famoso atterraggio di Ciampino potessero essere gli stessi ritrovati nella valigia, di comprendere le connessioni.

PRESIDENTE. Cerchiamo di attenerci ai fatti.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Se l'origine di Pazienza è quella che ho detto, si spiegherebbero anche taluni rapporti privilegiati tra il Sismi e lo Sdece, quindi questa apertura quasi personale tra Santovito e De Marenches. Mi sembra che tutto questo rientri anche nella strage di Ustica, se non altro per il fatto che c'è un rapporto tra Santovito e De Marenches su questa vicenda. Per non parlare poi della società che effettuò il recupero dell'aereo, che è legata ai servizi francesi.

CIPRIANI. C'è poi tutto il collegamento con la Libia.

NOTARNICOLA. Questa mattina mi riferivo a quanto avevo deposto ai tribunali di Roma e di Bologna per quanto riguarda le deviazioni del Sismi. Ho detto alla Magistratura bolognese, che evidentemente, al vaglio di polizia giudiziario a quello analitico, avrà dato un'importanza ai fatti che io non conosco. Poichè nella valigia erano stati ritrovati dei giornali stranieri e poichè i fatti erano avvenuti in tempi molto vicini, ho ritenuto doveroso rappresentare quanto sapevo.

TEODORI. I giornali si possono trovare anche in edicola.

PRESIDENTE. Proprio per questo sono preoccupato. Se ora l'onorevole Staiti le faceva dire che questa mattina aveva affermato che i giornali erano gli stessi...

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. È un'ipotesi che non ho sollevato io. Non sapevo che Pazienza quella mattina avesse dei giornali. Comunque anche io non do molta importanza al fatto dei giornali, che si possono comprare in edicola. Comunque sto cercando di trovare delle risposte ad alcune cose che aleggiavano nell'aria di questa Commissione e non trovano mai risposta. Adesso arriviamo ad un'altra questione, come prima c'era una catena (Spiazzi, Soffiati, Affatigato e quindi con tre Servizi di cui due italiani ed uno straniero tra loro collegati) qui c'è un'altra catena (Semerari-Era-Cogliandro) che fa affiorare un altro aspetto, come ha già detto questa mattina l'onorevole Cipriani. Noi abbiamo dei dati ufficiali, che sono delle deposizioni, dalle quali sappiamo che Semerari arrivato a Napoli telefona preoccupatissimo a Cogliandro e quest'ultimo non si muove o per lo meno dà una risposta molto evasiva. Era conferma di essere stato, all'interno del consiglio di amministrazione di Itavia, l'uomo addetto a sorvegliare i libici; dopo di che sappiamo che nella clinica di cui è responsabile, vanno elementi libici e tutto ciò porta ad un'altra conseguenza. Ci riporta per esempio ai cosiddetti moti di Tobruk che si verificano - mi sembra - intorno all'6-8 agosto 1980. In questo caso devo fare una domanda: i moti di Tobruk che si concludono con l'arresto di alcuni cittadini italiani (di questo è informato?)...

NOTARNICOLA. Devo ripetere che questa era una attività che rientrava nelle competenze di un'altra divisione; quindi, ne sono informato a livello di conoscenza e non a livello operativo.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Nei documenti che abbiamo agli atti e questa volta riguardano Ustica, c'è un documento del Sismi - mi sembra del 1988 - nel quale si dice che due dei cittadini italiani arrestati vengono scambiati nel 1986 con tre detenuti libici. Sarei curioso di sapere chi sono questi tre detenuti libici che vengono scambiati nel 1986 con due italiani ancora detenuti a seguito dei moti di cui abbiamo parlato.

NOTARNICOLA. Lei non può saperlo da me, perchè non c'ero.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Questa è una richiesta che ovviamente resta agli atti della Commissione.

Questa mattina, lei, generale Notarnicola, parlando di questo capocentro del C.S. (di cui ovviamente non faccio il nome) ha detto una frase che mi è rimasta impressa: «Questo personaggio è presente nelle cose più strane che accadono in Italia». Vorrebbe essere più preciso?

NOTARNICOLA. Intanto durante il processo di Bologna nel dibattimento mi viene chiesto se conosco questo personaggio, però mi viene riferito con un particolare nome di copertura ed io non lo conosco. Però, pochi giorni dopo, sempre durante il dibattimento, c'è chi rivela l'identità di questo personaggio. Che ha fatto questo personaggio? Questo personaggio, riferendo ad alcuni giornalisti (credo proprio al giornalista Pamparana, se la memoria non mi tradisce) ha riferito che i

due giudici di Bologna impegnati nella parte iniziale del processo (e forse per rispetto ai giudici bisognerebbe...).

PRESIDENTE. No.

NOTARNICOLA. ...che uno di questi giudici è sul libro paga del Sismi e che l'altro è un massone. In sintesi queste...

CIPRIANI. L'altro è della P2.

NOTARNICOLA. O addirittura della P2. Comunque non lo so. Un'azione come questa fatta a Bologna per me è una azione depistante, o quanto meno inquinante. Questo l'ho detto anche nel processo di Bologna pur non conoscendo il personaggio.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Sono tante le azioni inquinanti. Comunque questa mattina mi sembrava che lei quasi avesse adombrato un collegamento con la P2.

NOTARNICOLA. Certo, anche se non figura. Per esempio, questo stesso personaggio lo si ritrova in Svizzera al momento del rientro e dell'arresto di Licio Gelli (l'ultimo arresto). I giornali parlano, proprio a cavallo del dibattimento di Bologna, di una sua presenza e di un contatto con il giudice. Chi lo ha mandato? Perché?

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Con il giudice?

NOTARNICOLA. Con il giudice svizzero. Questo è quando riferisce la stampa e se non mi sbaglio è proprio «La Nazione» di Firenze.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Era un suo sottoposto?

NOTARNICOLA. Io non c'ero più, quando questi fatti avvenivano. Come ho detto li ho rilevati durante il dibattimento di Bologna. E se poi era un mio sottoposto non mi meraviglio che abbia fatto delle cose a mia insaputa e se aveva un collegamento particolare con qualcuno.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Per quanto riguarda il Mig libico, voi avete compiuto degli accertamenti considerato che questo pilota (come lei sa in base ai rapporti che ci sono stati) aveva degli stivaletti che sono in dotazione alla Aeronautica militare italiana e sul fatto che aveva compiuto dei corsi di addestramento in Italia?

NOTARNICOLA. Ritengo che all'epoca ciò non sia stato fatto. La storia degli stivaletti la so ora...

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Agli atti del momento.

NOTARNICOLA. Non lo so, questo particolare non lo ricordo. Comunque, per quanto riguarda lì, certamente non ho attivato ricerche di questo genere. L'esercito, le Forze armate italiane, hanno addestrato

nel tempo persone di vari paesi in base a delle convenzioni che vanno al di fuori dell'attività del Sismi, cioè in base a forme di collaborazione che sono concordate tra...

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Mi perdoni, generale, se la interrompo ma...

NOTARNICOLA. Non ho condotto indagini su questo aspetto.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Tutti quanti noi abbiamo imparato che esistono paesi alleati, paesi neutri e paesi di interesse e la Libia viene considerato un paese di interesse. Non c'era nessuna sorveglianza sul personale militare libico che veniva a svolgere corsi di addestramento in Italia? Esiste da qualche parte una lista di questi piloti?

NOTARNICOLA. Certo; esiste certamente presso le Forze armate e anche di volta in volta, a seconda della presenza, deve esistere per forza presso i centri competenti al controllo e anche presso la Divisione; comunque non è una lista unica. Le devo dire che io personalmente mi sono procurato una lista unica dal Ministero dell'interno, presso l'allora compartimento degli stranieri, diretto dall'attuale Capo della polizia, proprio per avere il massimo controllo possibile di tutti i libici, soprattutto per quelle azioni di assassinii politici che venivano compiuti in Italia contro i dissidenti.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Desidero rivolgerle una ultima domanda. Nel ricordare l'incontro alla saletta Vip dell'Aeroporto di Ciampino con il generale Santovito e la consegna di quella informativa «terrore sui treni» lei ha parlato di un eventuale ricatto nei confronti del Governo italiano. In che cosa consisteva questo ricatto?

NOTARNICOLA. Ho parlato di ricatto, perchè ad un certo momento dell'informativa (che poi dovrebbe essere agli atti e questi ultimi possono essere più precisi) è scritto che (io adesso parlo per concetti) si trattava di un gruppo estremista di destra internazionale, e via discorrendo, il quale avrebbe iniziato una serie di attentati, man mano crescenti, fino ad un attentato di grosse proporzioni (che al momento la mente poteva ricollegare ad un attentato come la strage di Bologna) se il Governo italiano non avesse ceduto (o qualcosa del genere). Comunque questo documento è agli atti e quindi io intravedevo da parte di un gruppo... quindi io ho posto questa domanda perchè era una domanda che riguardava la sicurezza e la sovranità nazionale.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Voi su Renato Era non avete fatto alcun accertamento?

NOTARNICOLA. Io personalmente no. Non sapevo chi era e chi fosse in rapporto con Cogliandro. L'ho saputo soltanto in occasione di quanto è venuto fuori al processo dei rapporti dichiarati.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Allora c'era anche una specie di lavoro a compartimenti stagni all'interno del Sismi?

NOTARNICOLA. Sì certo.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. In sostanza, la mano destra non sapeva quanto faceva la mano sinistra?

NOTARNICOLA. Sì.

DE JULIO. Generale Notarnicola, se lei me lo consente, vorrei lavorare un attimo per ipotesi. Non l'ho fatto con altri testi, ma mi permetto di farlo con lei, perchè immagino che una persona che ha lavorato abbastanza a lungo nel Sismi sia abituato a lavorare per ipotesi e non necessariamente su documenti scritti. Quindi, se lei me lo consente, farei delle ipotesi, e sottolineo la parola ipotesi...

NOTARNICOLA. E anche le mie risposte.

DE JULIO. Allora supponiamo che il DC9 (e sottolineo la parola «supponiamo») fu abbattuto da un missile - di cui si è poco parlato nella seduta di oggi - e che si sia voluta nascondere la verità: questa è l'ipotesi.

Ritiene lei che noi oggi troveremmo evidenza di questo fatto negli atti del Ministero della difesa o degli Stati Maggiori?

NOTARNICOLA. Se è avvenuto un fatto tanto grave, quale quello che si ipotizza, e se qualcuno ha deciso di coprire questo fatto, non credo che ci siano documenti, e se ci sono, ci sono erroneamente, forse generati da una persona in buona fede.

DE JULIO. Non li troveremo certamente nemmeno nelle carte del Sismi.

NOTARNICOLA. Nelle mie certamente no, in quelle che ho potuto controllare; altrimenti lo direi.

DE JULIO. I Servizi, servizi deviati, «SuperSismi». Non mi risulta che lei abbia mai avuto simpatia per queste deviazioni.

NOTARNICOLA. No, perchè le ritenevo poco funzionali ai doveri e all'immagine del Servizio, oltre che alla legge.

DE JULIO. Ma erano pur sempre servizi segreti: è vero o no?

NOTARNICOLA. Sì, erano persone che erano nei Servizi.

DE JULIO. Mi sembra però che lei abbia in questa sede in qualche modo smentito l'immaginazione, che nella nostra Commissione si è cercato di accreditare, di Servizi inefficienti, incapaci - cito anche le

parole usate - sciatti, pressapochisti. Lei di fatto mi è sembrato voler smentire questa immagine.

NOTARNICOLA. Sì, perchè i Servizi, per quanto riguardava le loro competenze istituzionali, pur con dei limiti, le assolvevano.

Devo dire una cosa, non che vada a mio merito, per carità, ma quando sono stato destinato a quell'incarico, che assolutamente non mi aspettavo, di una preoccupazione mi sono particolarmente fatto carico - per dirla con una parola brutta -, cioè ho detto a tutti gli organi: agite di iniziativa, non di iniziativa, chiamatemi di notte, fate tutto, sbagliate, la responsabilità è mia purchè il fine sia istituzionale. Intendevo con questo risollevarlo anche psicologicamente una parte che si riteneva frustrata per tutti gli avvenimenti precedenti alla ricostituzione dei Servizi.

Ripeto: c'è gente, ciascuno con i propri limiti di intelletto, di capacità, di intuizione, ma gente sulla quale metterei la mano sul fuoco che ha fatto il proprio dovere, ed è la maggioranza.

Ma, mi scusi onorevole - la mia non è una risposta polemica, sappiamo che le istituzioni dello Stato, tutte, non solo i Servizi - i Servizi chiaramente in maniera più grave per la delicatezza della loro funzione e posizione - ma tutte le istituzioni dello Stato civili e militari a quell'epoca erano inquinate dalle infiltrazioni. La mia - ripeto - non è polemica; volevo ricordarlo.

DE JULIO. Anche io non pensavo di fare polemica con lei. Io volevo arrivare ad un punto che è il seguente: ci possono essere state e ci possono essere valutazioni diverse in merito alla qualità del servizio reso dal Sismi. Mi sembra di capire, comunque, che almeno il suo punto di vista, pur rispettando giudizi espressi da altri, è che questi, pur con tutti i limiti, erano dei servizi segreti; avevano disfunzioni, avevano anche inquinamenti, certo, sono noti...

NOTARNICOLA. Ci sono sempre, costantemente, in tutti i Servizi del mondo.

DE JULIO. Se Servizi erano, potevano mai lasciare tracce scritte su argomenti particolarmente delicati? Non collego questa affermazione necessariamente alla domanda-ipotesi che le ho rivolto prima.

In altre parole, mi consenta, generale: molti di noi stanno perdendo, o meglio impiegando giornate intere leggendo documenti; abbiamo la fortuna di avere lei qui oggi. Le farò poi anche io alcune domande su dei documenti specifici, ma vorrei sfruttare la presenza di una persona che, essendo responsabile di una divisione cruciale, non poteva basare, e non basa certamente fino ad oggi, anche sulla base dei propri ricordi, tutto sui documenti.

NOTARNICOLA. No, certamente.

DE JULIO. Quindi mi consentirà di chiederle valutazioni su cose di cui non abbiamo traccia.

NOTARNICOLA. La mia non era polemica. Ma, quando si parla di inefficienza, in quel modo, certamente c'è anche una reazione personale; la voglio contenere, e la polemica non era nei suoi confronti, onorevole. Forse proprio per contenermi sotto questo aspetto, stamattina per essere corretto, ho detto delle cose di cui avrei potuto fare a meno.

DE JULIO. Spero che lei in qualche modo, anzi nel pieno senso del termine, si renda conto dell'importanza della sua deposizione.

NOTARNICOLA. Altrochè!

DE JULIO. Allora, se tutto questo è vero le rivolgo un'altra domanda: è possibile che su un episodio di tale gravità, quale fu il disastro del DC9, il Sismi non abbia saputo e non sappia, a parte i documenti?

NOTARNICOLA. È possibile che qualcuno abbia saputo e certamente, perchè parliamo ancora di una ipotesi, onorevole, nell'ipotesi che ci fosse qualcosa di particolare non ancora individuato, è possibile, e non posso escluderlo assolutamente, che a livello del capo del Servizio e forse - chissà - sempre per quei collegamenti, anche a livelli inferiori al mio, qualcuno possa aver saputo. Ma qui siamo nel campo delle ipotesi.

DE JULIO. Vorrei chiederle una cortesia, signor generale: se può evitare, nei limiti del possibile, a meno che non vi si trovi costretto, di riferirsi al generale Santovito. La mia non è una manifestazione di stima nei confronti di un defunto; assolutamente non lo è, ma vorrei che si evitasse di riferirsi a fatti che non sono riscontrabili.

NOTARNICOLA. Condivido anche io.

DE JULIO. Quanti altri casi al mondo lei conosce di disastri aerei, comunque, provocati, di cui non si è accertata la causa?

NOTARNICOLA. Onorevole, debbo dirle la verità: non ho avuto nè l'occasione nè il modo di fare una statistica ed una valutazione di questo genere. Oltretutto, non ho neanche gli strumenti per farlo.

DE JULIO. La mia non era una trappola, nel senso che io lo so; non lo so neppure io, ma non mi risulta che, se ci sono, siano molti. Il semplice fatto che volevo mettere in evidenza rispetto ad una sua valutazione che io non contesto - anzi, devo dire, a cui credo - che i Servizi segreti in qualche modo decente funzionassero, in quanto Servizi, è che su un episodio di tale gravità, non c'era certamente solo un defunto o un sottoposto che poteva sapere, ma senz'altro gli elementi di conoscenza erano più diffusi a livello nazionale ed internazionale di questo servizio.

NOTARNICOLA. Ho toccato due estremi. Non intendevo fare riferimento - e me ne guardo bene, anzi stamattina mi è rincresciuto purtroppo doverlo fare ma non potevo fare altrimenti - ai colloqui personali con il direttore. Cerco sempre di evitarlo, anche perchè all'epoca io stimavo il direttore.

DE JULIO. Facevo semplicemente una considerazione su una contraddizione che riscontro e che finisce non con il rendere poco credibile la sua affermazione che i Servizi in qualche modo funzionassero, ma che finisce col rendere poco credibile il fatto che i Servizi siano stati fedeli. Mi consenta, questa è una mia valutazione di cui mi assumo la responsabilità, evidentemente, nel senso che - insisto - dei Servizi, che in qualche modo funzionavano - ed io credo che in qualche modo funzionassero - non possono non aver (non attraverso documenti, generale, ma attraverso il sistema di informazione) evidentemente acquisito queste conoscenze. Ed oggi lei ancora lo nega?

NOTARNICOLA. Quando ho parlato della fedeltà, mi riferivo alla fedeltà delle persone che conosco, che hanno operato istituzionalmente, salvo che mi si dimostri il contrario. Ho anche cercato di far dei distinguo: ho detto «le infiltrazioni». Ho dato, la scorsa volta, una risposta all'onorevole Teodori; allora non sapevo che vi fossero ufficiali che avevano prestato due giuramenti. Quindi, non metto assolutamente in discussione l'ipotesi che lei fa di elementi - adesso si tratta di stabilirne l'entità, ma soprattutto l'importanza nella collocazione - che possano non essere stati fedeli in forza di quel duplice giuramento o per altri motivi. Questo non l'ho contestato: rispondo di quello che so per la parte diretta da me e per quello che ho visto per le altre parti. Non posso dare dei giudizi generalizzati su elementi che non conosco. Ma posso dire che se avessi una nozione sul mistero di Ustica, mi creda, la mia coscienza non mi consentirebbe di non dirlo qui.

DE JULIO. Ed allora come mai - proprio perchè lei mostra questa sensibilità e quindi, da quanto ci ha detto, la avvertì anche nel momento in cui andò a parlare con il direttore - di fronte ad un direttore che esclude approfondimenti sulla questione dell'attentato, per i motivi che ci ha detto, lei non prende carta e penna e scrive una riserva scritta che la possa cautelare rispetto a questo fatto, visto che aveva rilevato l'importanza della questione?

NOTARNICOLA. La domanda è pienamente logica, e le rispondo subito con franchezza. Ho detto poco fa, involontariamente, che io stimavo il mio direttore come persona intelligente e come gentiluomo. Della sua appartenenza a determinate organizzazioni e dei suoi eventuali perseguimenti, all'epoca, non ero al corrente. Ignoravo tutto e quindi gli davo la mia fiducia. Una volta che lui mi risponde che è così, debbo dargli atto che lui abbia delle conoscenze diverse dalle mie. Non diffidavo di lui e non avevo alcun motivo per mettermi al sicuro. L'ho fatto, non per mettermi al sicuro ma proprio perchè *verba volant*, quando sono cominciati i depistaggi per la questione di Bologna.

DE JULIO. Lei però ci ha parlato di un direttore che la scavalcava continuamente sui centri di controspionaggio!

NOTARNICOLA. Su uno.

DE JULIO. Su questo però ha preso carta e penna, come ci ha detto!

NOTARNICOLA. Anche in questo caso, però per un motivo funzionale. L'ho fatto affinché mi desse la competenza su quella parte che serviva per le mie funzioni, cioè il controspionaggio, dicendo che poi del resto poteva fare quello che voleva.

DE JULIO. Lei ci ha chiarito come a livello istituzionale si stabilivano i contatti tra il Sismi e gli altri servizi segreti di altri paesi. Le risulta comunque che il Sismi abbia avuto contatti informali con i Servizi francesi? E, se sì, chi li ha gestiti?

NOTARNICOLA. Io faccio riferimento sempre ai Servizi a livello formale. Vi è innanzitutto il Segre-Cesis che valuta ed approva i rapporti di un Servizio con un altro. Mi riferisco quindi ai rapporti istituzionali, e tra questi ve ne erano certamente anche con i francesi, è ovvio.

DE JULIO. Parlo invece di rapporti informativi per la ricerca di informazioni attraverso il collegamento con gli altri Servizi che non so se far ricadere nella sfera dei rapporti normali. Non credo che una richiesta di informazioni avrebbe attivato le gerarchie o il Cesis!

NOTARNICOLA. No. Quando ad esempio sorsero tutti i nomi del depistaggio della strage di Bologna, nell'operazione «terrore sui treni», io personalmente comunicai tutti i nominativi, naturalmente al mio livello, per ottenere delle risposte che mi vennero puntualmente date. Una volta stabilito il collegamento, è poi competenza dei singoli direttori di divisione mantenere i rapporti per le questioni di competenza.

DE JULIO. A lei quindi non risulta che vi siano stati rapporti informali con i servizi segreti francesi?

NOTARNICOLA. Non lo so.

DE JULIO. Nè con altri servizi segreti, sempre ovviamente in relazione alla vicenda di Ustica?

NOTARNICOLA. Ho detto prima che vi era un rapporto con i Servizi libici ed ho detto come si collocava. Se lei si riferisce a rapporti di tipo particolare non so che dirle.

DE JULIO. Francamente non so come si svolgono queste cose. Immagino che, nel momento in cui qualcuno voglia acquisire informazioni importanti, attivi tutti i canali di informazione di cui dispone,

formali o informali che siano. Ed immagino che in una vicenda come questa, con fatti non ristretti alla cerchia nazionale, probabilmente una cosa del genere fu fatta, per cui l'idea di acquisire informazioni anche da fonti straniere sarà pur venuta a qualcuno. Chiedevo appunto a lei come funzionano operativamente queste cose.

NOTARNICOLA. A me personalmente non risulta. Tutto quello che è successo è documentato; questa idea potrebbe essere venuta anche a qualcun altro per altri motivi. Per esempio, per il Mig libico vi furono certamente dei contatti. I documenti di richiesta formale a mio avviso sicuramente hanno avuto anche un riscontro sui contatti diretti tra i Servizi, ma non ero io il protagonista, nè un competente in materia.

DE JULIO. Di uno di questi contatti ne siamo a conoscenza, anche se al contrario, cioè un servizio segreto che chiede informazioni al Sismi. Vorrei cioè sapere se è usuale questo modo di chiedere informazioni e quanto rientri nella prassi. Dagli atti ci risulta che Ele, che credo sia il servizio segreto israeliano... È vero?

NOTARNICOLA. I rapporti con gli altri paesi sono tutelati. Per rispondere dovrei essere sicuro della segretezza.

DE JULIO. Invito allora il Presidente a chiudere il circuito e a far rispondere il generale in fase di seduta segreta.

*(La Commissione decide a questo punto di proseguire i lavori in seduta segreta trattando argomenti riservati).*

... Omissis ...

DE JULIO. Questo servizio segreto scrive un telex il 29 dicembre 1980...

NOTARNICOLA. Sì, l'ho visto.

DE JULIO. ...dicendo di aver appreso dai giornali che potrebbe essere stato un missile ad abbattere il DC9 dell'Itavia e chiede informazioni al Sismi. È usuale questa richiesta di informazioni?

NOTARNICOLA. Certamente, solo che qualche Servizio talvolta - e lo fanno tutti -, se suppone un secondo fine nella richiesta, chiede i motivi della domanda, ma il rapporto è normalissimo.

DE JULIO. Lei ha una sua interpretazione dei motivi della domanda? Cosa importa a questo servizio segreto? Non le sembra un po' strana? Come interpreta questa richiesta?

NOTARNICOLA. Queste cose purtroppo si interpretano in maniera diversa a seconda del momento in cui si controllano e si valutano. Non c'è dubbio che, alla luce degli eventi di oggi, può nascere anche l'ipotesi che quei Servizi, per altro molto efficienti, avessero un'idea diversa e che quella fosse una domanda provocatoria. Questa è però

un'ipotesi. Penso con questo di aver risposto alla sua domanda, però c'è un'altra questione: successivamente, molto tempo dopo, proprio quei Servizi chiesero notizie tecniche in cambio di altre notizie tecniche di interesse del Servizio. Quindi, tutto poteva rientrare anche in una attività del tutto normale. Ho voluto però anche rispondere sull'ipotesi peggiore che mi sembrava l'obiettivo della sua domanda.

DE JULIO. Signor generale, le faccio una domanda da me rivolta anche ad altri senza ottenere una risposta. Come può descrivere lei la situazione internazionale del luglio 1980, periodo in cui si verifica il fatto? Era una situazione normale, era una situazione di tensione, di attenzione particolare per qualcosa? Come la collocherebbe e la definirebbe sinteticamente?

NOTARNICOLA. Ho detto prima che i problemi di situazione e di analisi li svolgeva un'altra divisione. Potrei quindi dare una risposta non pertinente. Per quanto mi riguarda, e per le competenze che avevo, la situazione nazionale era anzitutto in pericolo perchè erano gli anni di piombo, almeno per quanto attiene al terrorismo. Per quanto riguarda l'attività istituzionale e fondamentale della divisione, è chiaro che tutti i Servizi, specialmente quelli potenzialmente avversari, erano attivi e quindi andavano tenuti sotto controllo. La situazione politica dei rapporti fra i blocchi non era certamente quella che fortunatamente ora si sta delineando.

DE JULIO. In particolare ci può dare la sua definizione dei rapporti tra la Libia e gli Stati Uniti, la Francia e l'Italia?

NOTARNICOLA. Mi scusi, onorevole De Julio, ma siccome sono ancora un elemento delle istituzioni, ritengo molto delicato che io dia delle valutazioni di carattere internazionale del tutto personali.

DE JULIO. A me non interessa, ai fini di questa testimonianza, quella che è la sua definizione oggi su certi fatti, ma piuttosto mi interessa capire come dall'osservatorio del Sismi, per le attenzioni che doveva suscitare all'interno del Sismi la situazione, si vedevano queste cose.

NOTARNICOLA. Le rispondo allora genericamente, se mi permette, per rimanere in seduta pubblica. Non credo a quei paesi che dichiarano una politica contro qualcuno e qualcosa in modo globale, perchè si ha sempre modo di rilevare - e questo è anche giusto per le rispettive sicurezze nazionali - che a fronte di quei rapporti e di quelle dichiarazioni ufficiali, e magari di tensioni, poi vi sono altri collegamenti che cercano di rimediare.

E qui do una risposta sintetica alla sua domanda. Io ho sempre sostenuto che spetta al Governo dettare la politica interna e quella estera del paese e non ai singoli rappresentanti e funzionari di un Servizio, che a quelle si debbono attenere.

## X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DE JULIO. E lei, signor generale, può aggiungere qualcosa in seduta segreta su questo argomento?

NOTARNICOLA. No, però posso dirle genericamente che da alcune parti i rapporti non erano buoni come non lo sono tuttora.

PRESIDENTE. Onorevole De Julio, cerchiamo di riportarci sugli elementi oggetto della nostra indagine, altrimenti non finiamo più.

DE JULIO. Signor Presidente, mi permetta di non essere d'accordo con lei.

PRESIDENTE. Onorevole, mi consenta anche di far valere i miei poteri di presidente.

DE JULIO. Lei, signor Presidente, ha tutto il diritto di censurare le mie domande.

PRESIDENTE. Non voglio arrivare a questo, dico però che non capisco a cosa voglia portare questa indagine sui rapporti internazionali.

DE JULIO. Ci arrivo, se mi permette di continuare. Per esempio, è utile avere il quadro della situazione internazionale per capire che senso hanno certe esercitazioni militari, domanda che farò tra poco. Lei sa benissimo infatti, signor Presidente, che quello delle esercitazioni è stato un argomento che abbiamo approfondito e certamente esse non possono considerarsi avulse dai contesti in cui si svolgono.

PRESIDENTE. Io vorrei solo far presente che il generale ha una sua competenza; io so bene che le esercitazioni hanno un senso, però, abbiamo rappresentanti di organi, che dobbiamo ancora interrogare, che ci potranno fornire tutte le informazioni al riguardo. Non credo che il generale, che ha una competenza del tutto diversa e che tra l'altro non ha neanche la direzione del Servizio, ma si occupa soltanto della parte relativa al controspionaggio, sia nelle condizioni di darcene, se non per supposizioni, che mettono in imbarazzo lui ed in difficoltà noi, che dobbiamo capire l'esatta portata di questi aspetti, risposte adeguate.

DE JULIO. Signor Presidente, mi consenta di essere in completo disaccordo con lei perchè noi, intanto abbiamo la possibilità di intravedere qualche barlume di verità, in quanto possiamo mettere a confronto anche punti di vista diversi. Pertanto, che i Servizi lavorino a compartimenti stagni può darsi anche che da un punto di vista istituzionale sia vero, però sappiamo benissimo poi che essi sono composti da uomini che a volte si scambiano delle opinioni e delle informazioni.

PRESIDENTE. Lei ha chiesto al generale se poteva rispondere in seduta pubblica o segreta e lui le ha già risposto che non aveva nulla da dire in seduta segreta.

DE JULIO. Signor Presidente, mi consenta, io ho rivolto al generale quella domanda perchè lui ha iniziato la sua risposta dicendo: «In seduta pubblica posso dire che...». Se non avesse fatto quella premessa, io non gli avrei chiesto se aveva qualcosa da aggiungere in seduta segreta.

PRESIDENTE. Onorevole De Julio, andiamo avanti con le domande.

DE JULIO. Signor generale, le risulta che in quel periodo il colonnello Gheddafi effettuasse spostamenti in aereo?

NOTARNICOLA. Certamente c'è chi lo sa, ma non era mio compito interessarmi di quello che faceva il *leader* libico e quindi non sono in grado di risponderle al riguardo.

DE JULIO. Ed avevate segnalazioni di attività libiche in Italia?

*(La Commissione decide a questo punto di proseguire i lavori in seduta segreta trattando argomenti riservati).*

... *Omissis* ...

DE JULIO. Nella sua nota del 1980 al direttore del Servizio sulle risultanze dell'autopsia del pilota libico, lei poc'anzi ha notato che era stata aggiunta a mano la frase: «Non è morto per infarto». Mi è sembrato che lei abbia attribuito tale nota al direttore del Servizio.

NOTARNICOLA. Sì, mi sembra che sia la calligrafia del direttore; in ogni caso, non è la mia, è di qualcuno che prende visione del documento e vi aggiunge questa notazione.

DE JULIO. Ebbene, lei non giudica rilevante questo? Il sapere cioè che il pilota non è morto per infarto, da un cuore che non era analizzabile, presuppone una informazione. Ebbene, rispetto alla nota che lei aveva inviato, questo appunto a mano, che lei scopre oggi, non le ribalta la situazione?

NOTARNICOLA. Io ho già detto prima che ad un certo momento era stata accreditata anche la tesi del malore, ma, onorevole, non entro nel merito delle perizie. Se qualcuno autorevole, quale credo il direttore, ha fatto una simile affermazione, vuol dire che ha avuto in proposito un'informazione.

DE JULIO. Io giudico rilevante il fatto perchè se il pilota non era morto per infarto, a meno che non fosse un *kamikaze* - e non lo era - si sarebbe salvato proiettandosi al di fuori dell'aereo oppure l'altra ipotesi è che la causa della morte in cielo era avvenuta non per infarto e quindi per altri motivi. In quest'ottica, dunque, quella nota sarebbe rilevante.

NOTARNICOLA. Però, non so rispondere all'ipotesi anche perchè - le dico onestamente - mi ero proposto di non fare ipotesi sulle ipotesi perchè ogni volta che se ne fa una nuova si aumenta la confusione e sembra che uno sposi un certo partito. Questo io non intendo farlo, vi sono dei punti fermi nell'indagine.

DE JULIO. Lei però mi pare che qui abbia dichiarato di non aver dato mai molto credito all'ipotesi della fuga del pilota; però, di fatto, nella lettera la accredita come la più probabile.

NOTARNICOLA. Sì, però, io personalmente avevo le mie riserve sul fatto che il pilota volasse o per disertare o per altro motivo a bassa quota. Tra l'altro, abbiamo visto stamattina che questa storia del volare a bassa quota viene smentita dall'Aeronautica.

DE JULIO. Dunque, rispetto alla questione secondo cui non ci si occupa più del Mig libico da parte del Sismi, viceversa almeno alcune attività sembrano continuare, quali, ad esempio, la partecipazione da parte di esponenti del Servizio a riunioni presso il Ministero della difesa per valutare se autorizzare i libici a rimuovere il relitto e cose di questo genere. Di fatto, quindi, vi è una attività successiva da parte del Servizio.

NOTARNICOLA. Si tratta di una valutazione di ordine conseguente, non informativa. Io invece cercavo una valutazione informativa, nel senso di sapere perchè l'aereo era venuto nel nostro territorio. Quindi è diverso il tipo di attività al quale io mi riferivo.

DE JULIO. Quello che io trovo essere un controsenso è che si partecipa a queste riunioni e di conseguenza si contribuisce anche ad elaborare un parere favorevole in merito al nullaosta e poi successivamente, nel maggio 1981, il Sismi scrive al Sios dicendo che quell'oggetto era di particolare interesse per il Servizio ed anche per altri paesi alleati.

NOTARNICOLA. Io non vedo in questo una contraddizione. Ho già detto questa mattina che il mio interesse era proprio quello di una utilizzazione a livello di scambi informativi. Il generale Santovito mi disse che era una questione di cui si sarebbe occupata l'Aeronautica e pertanto, proprio in base a ciò io un anno dopo inoltrai una specifica richiesta per sapere se vi erano quei dati, in merito ai quali si sarebbe messa in discussione poi l'opportunità di cederli o di scambiarli.

DE JULIO. Signor generale, io vorrei ricordare alcune questioni per avere nel merito una sua valutazione, se possibile. Ebbene, vediamo cosa accadeva nei giorni immediatamente precedenti al 27 giugno. Vi era il vertice Nato ad Ankara, che si tenne il 26 giugno, quindi il giorno prima del disastro; vi era stato un *summit* a Venezia.

DE JULIO. C'era stato un *summit* a Venezia che era iniziato il 24 di giugno, a cui aveva partecipato il presidente Carter, che da Venezia

andò a Belgrado, poi in Portogallo; questo avveniva intorno al 26 di giugno. In tutto questo noi abbiamo la portaerei Saratoga della VI Flotta che arriva il 23 giugno nel porto di Napoli, butta l'ancora, si ferma e vi rimane fino al 7 luglio. Le chiedo se è possibile che in una situazione di questo genere, in cui vi era addirittura il Presidente degli Stati Uniti che si trovava in zona (credo che gli americani sono molto attenti a proteggere i loro presidenti) vi è solo una portaerei alla fonda nel porto di Napoli.

NOTARNICOLA. Intanto il *summit* e le riunioni Nato avvengono tutti per accordi internazionali; non dimentichiamoci che la Nato ha una sua direzione politica, dove la componente militare è subordinata. Non credo si facciano riunioni di questo genere per qualche situazione particolare; sono ricorrenti. La situazione che lei poi cita a proposito del presidente Carter, nelle mie conoscenze potrebbe essere assimilata a un'iniziativa politica ritenuta necessaria dal Governo americano e dagli altri Governi, esattamente come quella che sta per avvenire tra pochi giorni. Non ho elementi; è da mettere fuori discussione che per eventualmente attentare al Presidente americano si scatenasse la terza guerra mondiale; per quanto riguarda la Saratoga va detto che la VI Flotta non è sempre in viaggio. Tutte le navi, anche le navi dell'altro blocco che erano nel Mediterraneo avevano i loro movimenti di *routine*, i loro movimenti di sosta; quindi non rilevo nulla di anomalo rispetto a queste situazioni.

DE JULIO. Qualcuno ci ha spiegato che di solito, se c'è una portaerei alla fonda ce n'è un'altra che circola in zona.

NOTARNICOLA. Non seguivo la situazione navale; c'erano altri organi, e quella veniva seguita per la potenzialità offesa, non per la potenziale difesa. Non me ne sarei proprio mai interessato.

DE JULIO. Sempre in una nota al direttore del Servizio del 6 agosto, con riferimento alle tracce radar, lei ipotizza una falsa rilevazione dell'attività di disturbo che solitamente effettuano le navi-*intelligence*.

NOTARNICOLA. Questa è certamente questione riferita nei contatti fra ufficiali della sezione e il Sios e sono quei contatti informali che sono stati precedenti, che danno come approssimativi dati, che danno come possibile anche questa questione, che vengono riferiti e mandati. Per cui su questa base che aggiorna le informazioni poi viene chiesta una valutazione ufficiale; del resto io non avevo la possibilità diretta di accertare quelle interferenze.

DE JULIO. Penso che sia rilevante la risposta che lei dà, perchè è decisamente in contrasto con quella che abbiamo avuto dal Sios.

NOTARNICOLA. Ho fatto un'apposita domanda ultimamente quando ho visto i documenti, perchè poteva darsi anche che quella informazione nascesse da un'altra attività propria del Sismi, ma mi è

stato detto di no dagli addetti ai lavori. Quindi era il risultato di quei contatti, così mi è stato detto.

DE JULIO. Questa indicazione lei la considera di origine Sios.

NOTARNICOLA. Sicuramente sì, almeno così mi è stato detto anche recentemente.

DE JULIO. Da chi le è stato detto, signor generale?

NOTARNICOLA. Dall'ufficiale che ho citato prima, signor Presidente, che mi ha fatto vedere i documenti.

DE JULIO. Sulla questione delle tracce, lei stamattina ha fatto un accenno, descrivendole peraltro...

NOTARNICOLA. Sì, era uno schema interno che però non ho ritrovato nei documenti attuali. Probabilmente è stato fatto per semplificazione e per dare una dimostrazione.

DE JULIO. Siccome a me non risulta, dalle carte che abbiamo a nostra disposizione, una piantina che riporta il tipo di tracce...

NOTARNICOLA. Neanche a me, infatti non l'ho rivista, però certamente una traccia in quei documenti di quella schematizzazione, che certamente è stata fatta per dare una rappresentazione grafica a me, che non riesco a distinguere numeri e quote, può darsi anche che sia stata distrutta perchè serviva a quello scopo. Io ho detto prima che mi aveva lasciato perplesso quella rotta intersecante la rotta più lunga. Infatti lì sopra poi vedo, che nelle correzioni anche del 28, sulla base delle risposte, si dice: no, guardate che quello era un aereo che volava due ore dopo e non c'entra per nulla. È risposta ufficiale. Se quel documento è mancato, sono sicurissimo che era dovuto per dare una spiegazione.

DE JULIO. Noi abbiamo uno schema diverso, per quello che le due tracce, una zigzagante che interseca l'altra...

PRESIDENTE. Vorrei capire la domanda, perchè questa storia della traccia è da stamattina che la sentiamo. Qual è la domanda?

DE JULIO. La domanda è: qual era la fonte di quell'informazione?

PRESIDENTE. Generale, risponda sì o no, o dia l'informazione.

NOTARNICOLA. Quello di cui parlo io, cioè dello schema che lei non trova, è un'informazione illustrativa data dagli ufficiali miei a me, ufficiali che avevano trattato la materia col Sios. È una semplificazione.

DE JULIO. Io questa la collego - e le chiedo se lei ha avuto poi notizia dal Sios in merito - a una notizia che il distaccamento, o ufficio,

del Sios-Aeronautica di Bari manda al Sios, in cui tra l'altro si dice: fonte confidenziale competente (per competente immagino che si intenda anche affidabile, non so bene) ha espresso la convinzione che nelle vicinanze del DC9 Itavia coinvolto nella sciagura in oggetto volasse probabilmente con la stessa prua ma su una quota diversa un velivolo, che poi viene da loro interpretato come barsaglio della Meteor. Questo lo trovo coincidente con il fatto di avere le due tracce parallele. Per questo le chiedo qual era la fonte di queste informazioni.

NOTARNICOLA. Per me la fonte era in quel momento l'analisi fatta presso il Sios da parte di ufficiali che cercavano di spiegarmi che non era successo nulla. Me lo dimostrano, oltre che con quella cartina ingarbugliata, con quella semplice e io mando la lettera per avere un'interpretazione ufficiale.

DE JULIO. Presidente, non vorrei qui che si trattasse di una mia disattenzione, per cui se il generale ha già risposto non chiedo che risponda nuovamente. Io non ricordo se il generale ha risposto alla questione dell'eventuale ricorso ad un esperto non militare qualificato nella lettera del 29 luglio.

NOTARNICOLA. Ho già risposto.

DE JULIO. Leggerò allora la sua risposta dagli atti. Ci può dire quale documentazione lei ha consultato prima di venire a questa audizione?

NOTARNICOLA. Me li sono segnati, per non dimenticarmeli; forse c'è qualche documento in più, ma l'ho ritenuto marginale e non l'ho segnato qui. I documenti sono: l'appunto del 29 luglio, cioè quello oggetto di riserve; l'appunto del 6 agosto, con la lettera che io mando al Sios e di cui abbiamo appena finito di parlare; poi in quest'ultima occasione ho visto l'appunto del 28 agosto, cioè quello che ritorna dopo la risposta della lettera; anzitutto la risposta del Sios del 14 agosto, poi ho visto l'appunto, che non è firmato da me, ma che è partito il 28 agosto; poi ho visto quel documento di Ele; poi ho visto documenti che a suo tempo non avevo visto, provenienti dal Roc di Martina Franca, allegati, e anche quello relativo alla risposta dell'Aeronautica alla mia lettera ufficiale; poi ho visto quello di Ele; poi ho visto quello del contenzioso.

DE JULIO. Vorrei che rimanesse traccia dei documenti che il generale ha consultato, insieme alla risposta alla domanda se lei ha trovato nella documentazione che ha consultato pezzi di documentazione o documenti che lei considera inattendibili, o addirittura falsi.

NOTARNICOLA. Ho confermato che mi ha lasciato perplesso soltanto quella firma. Adesso ho visto che sono tre.

DE JULIO. Quando le è stato domandato se c'erano persone del Sismi nel Sios, lei ha avuto un attimo di esitazione, lo stesso che ha avuto in altre occasioni prima di chiedere di passare in seduta segreta. Questa è una mia interpretazione, tanto è vero che mi aspettavo che lei chiedesse la seduta segreta. Poi ha risposto che ufficialmente questo non le risulta.

NOTARNICOLA. La mia esitazione nasceva dal fatto che la domanda mi meravigliava. Ho avuto un attimo di riflessione perchè volevo comprendere l'obiettivo della domanda.

DE JULIO. Se mi consente, gliela riformulo diversamente, perchè avere persone proprie nei Sios significa avere agenti del Sismi che lavorano fianco a fianco con i colleghi dei Sios.

NOTARNICOLA. Non ho interpretato così la domanda. Pensavo mi si chiedesse se esisteva una forma clandestina di controllo del Sios, vale a dire persone che clandestinamente rispondessero al Sismi. Se ho avuto bisogno per situazioni di terrorismo nelle caserme, ho sempre avvertito i Sios delle mie esigenze. Quindi, ufficialmente, ma anche non ufficialmente, non c'erano informatori del Sismi: c'erano delle collaborazioni periferiche da parte del Sios e anche di organi del Servizio che avevano i propri informatori, ma riguardavano aspetti attinenti alla sicurezza comune. Non si trattava di introduzioni...

DE JULIO. All'esame dei relitti che venne effettuato a Bocca di Falco il 4 luglio 1980 da parte del Sios «allo scopo di accertare se essi erano tutti del velivolo coinvolto» parteciparono uomini del Sismi?

NOTARNICOLA. Ritengo di no.

DE JULIO. Se le cito dei nomi, è in grado di dirmi se in quel sopralluogo c'erano anche persone legate al Sismi?

NOTARNICOLA. Sì, ma devo anche dirle che non conosco i nomi di tutti gli agenti del servizio. Conosco i nomi rilevanti come funzione, ma se lei cita un maresciallo non so se posso risponderle.

BOATO. Forse è meglio passare in seduta segreta.

PRESIDENTE. Sì, penso sia più opportuno.

*(La Commissione decide a questo punto di proseguire i lavori in seduta segreta trattando argomenti riservati).*

... *Omissis* ...

PRESIDENTE. Prima di congedare il generale desidererei rivolgergli una domanda di sintesi.

Nel primo periodo successivo all'incidente vennero avanzate cinque o sei ipotesi sulle cause. Si passò dalla bomba, pista che abbiamo visto questa mattina non essere stata seguita con la necessaria intensità...

NOTARNICOLA. Ma che oggi non escluderei.

BOATO. Perché oggi non la escluderebbe?

NOTARNICOLA. Oggi non escluderei nulla. Quando oggi mi rinascono i dubbi su quella specifica azione di depistaggio, non posso escludere che quella azione - purtroppo allora non ci pensai - non fosse diretta proprio a nascondere un fatto realmente avvenuto. Si poteva sostenere che era stata messa una bomba indicando anche colui che l'aveva messa e poi, quando l'interessato smentisce, l'ipotesi cadeva. Ripeto: non sposo questa tesi, però non ho elementi.

BOATO. Ho chiesto questa precisazione affinché non rimanesse una frase in sospeso, che lasciasse intendere che il generale sa qualcosa che non ha detto.

PRESIDENTE. La invito, signor generale, a fare attenzione nel dire queste frasi.

Come dicevo all'epoca c'erano varie ipotesi. Addirittura si parlò di bombole da subacqueo all'interno del velivolo. Nel corso del primo periodo emerge l'ipotesi missilistica, che appare un po' più forte delle altre, non perché riscontrata oggettivamente dalle tracce, ma perché dai primi esami effettuati dalle commissioni peritali negli Stati Uniti si parla di una possibilità in tal senso. Non voglio dire che questa sia l'ipotesi giusta, ma che verso ottobre-novembre questa ipotesi se non prevalente è apparsa abbastanza forte. Contemporaneamente le commissioni d'inchiesta hanno escluso il cedimento strutturale e la collisione. Rimasero le ipotesi relative all'esplosione interna e a quella esterna.

Il Sismi, che si interessò tanto della vicenda, si accorse ad un certo punto del 1980 che l'ipotesi missilistica stava diventando più forte? Ho notato che oggi non abbiamo approfondito molto la tesi del missile, ma penso che una sua risposta a questa domanda possa costituire la conclusione del nostro incontro odierno. All'inizio c'era l'ipotesi della bomba interna che, date le cognizioni di allora, penso avreste dovuto accertare. Ma in seguito, proprio per le analisi compiute dagli organi di accertamento, l'ipotesi missilistica diventò abbastanza forte. La mia impressione è che più diventava forte e più veniva nascosta. Infatti, a dicembre appare questa lettera che smonta tale ipotesi. Penso sia questa la ricostruzione che noi possiamo fare del peso che in quel periodo avevano le varie ipotesi. Vi siete accorti che una ipotesi cresceva d'importanza presso le commissioni e la Magistratura?

NOTARNICOLA. Forse sì, però nel documento della fine del 1980 cui lei accenna c'è una risposta che viene data per scontata e non soltanto perché la si voleva dare per tale: «Attenzione, questa ipotesi

non è valida. L'ha presa persino in considerazione la Magistratura che ha verificato la sua inattendibilità e ha preso delle iniziative per diffusione di notizie allarmistiche». Aggiunta a questa, c'era la considerazione che l'ipotesi di un missile lanciato da un aereo italiano, per errore o per qualsiasi motivo, avrebbe avuto troppi testimoni.

PRESIDENTE. Non mi interessa questo. Dagli Stati Uniti venne un'ipotesi. È stata approfondita?

NOTARNICOLA. No.

PRESIDENTE. Questa notizia rendeva un po' più forte l'ipotesi di un caccia che attraversa la linea. Allora mi domando: voi del Sismi allora, avendo tutte le varie ipotesi di fronte e avendo voi desiderio di capire, visti tutti gli atti che avete esperito (che potevano servire o a comprendere o a non far comprendere) quando arrivano le prime informazioni da organi che lo Stato ha consultato, non avete considerato che una ipotesi era più forte? Non dico che era prevalente, perchè ancora oggi non siamo in grado di dirlo: sarà il giudice a stabilirlo.

Però noi rileviamo che al termine del 1980, questa ipotesi non era così da nascondere...

BATTELLO. Avventurosa.

PRESIDENTE. Allora io vi devo domandare: ve ne siete accorti oppure no?

NOTARNICOLA. No, perchè evidentemente non c'è nulla di fatto e lo ricorderei.

PRESIDENTE. Di fatto c'è una risposta. C'è una risposta della Ntsb americana.

NOTARNICOLA. No, io parlo...

PRESIDENTE. Voi non potete ignorare che c'era una risposta.

NOTARNICOLA. Sì, ma non è stata approfondita.

PRESIDENTE. Generale Notarnicola, la ringrazio. Adesso do atto che delle dieci firme, che le ho fatto vedere, le tre che lei non ha riconosciuto come sue appartengono tutte al documento n. 9 del Sismi che abbiamo acquisito dalla relazione Pratis, dall'appunto del 29 luglio 1980. Sono tutte e tre contenute in quel documento e le do atto di ciò.

NOTARNICOLA. La ringrazio.

PRESIDENTE. Dichiaro conclusa la testimonianza formale del generale Notarnicola.

*Il generale Notarnicola viene congedato.*

*INCHIESTA SULLE VICENDE CONNESSE AL DISASTRO AEREO DI USTICA: TESTIMONIANZA FORMALE DEL GENERALE GRASSINI*

*Viene introdotto il generale Grassini.*

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la testimonianza formale del generale Grassini.

Generale Grassini, mi corre l'obbligo di farle presente inizialmente che lei viene ascoltato in sede di testimonianza formale davanti a questa Commissione e ciò le dà delle particolari responsabilità perchè noi in questa sede applichiamo, ai sensi dell'articolo 4 della legge 172 del 1988, le disposizioni dell'articolo 372 del codice penale che prevede contro gli autori di dichiarazioni false o reticenti la reclusione da sei mesi a tre anni.

L'avverto che qualora dovessero ravvisarsi gli estremi di alcuno dei fatti, di cui al citato articolo 372 del codice penale, la Commissione trasmetterà il processo verbale alla autorità giudiziaria competente.

Mi corre anche l'obbligo di sottolineare che qualora lei dalle domande mie o di qualche commissario ravvisasse la necessità di non rispondere in seduta pubblica, ma in seduta segreta, me lo può fare presente.

Generale Grassini, innanzitutto procederò ad un breve inquadramento della sua posizione. Lei è generale di divisione dei carabinieri ed è stato direttore del Sisde in un certo periodo, esattamente dal 13 gennaio del 1978 al 20 luglio del 1981. Lei venne nominato nello stesso momento in cui venne nominato il generale Santovito al Sismi ed il prefetto Pelosi al Cesis.

**BOATO.** Napolitano.

**PRESIDENTE.** Napolitano prima, poi subito dopo si dimise e subentrò Pelosi.

Generale Grassini, noi la interroghiamo nell'ambito di una inchiesta che questa Commissione del Parlamento conduce sulla strage di Ustica. Pertanto inizialmente le rivolgerò una serie di domande che sono attinenti a tale inchiesta, poi alcune domande le verranno rivolte anche dai commissari e quindi lei risponderà secondo quello che sa ed è tenuto a dirci.

L'aereo di Ustica, il DC9 dell'Itavia, cadde alle ore 21 della sera del 27 giugno 1980. In quel periodo lei era direttore del Sisde e in quel giorno ci può dire, in base alla sua memoria o in base ad atti consultati successivamente, come apprese la notizia, quali attività svolse per il suo Servizio, quali inchieste ritenne di dover fare inizialmente, anche in ipotesi di attentato o di altro genere? Le do la facoltà di fare prima una esposizione libera, se lo desidera, della situazione.

**GRASSINI.** Ricordo che fui informato del fatto, cioè che il mio Servizio venne informato - mi sembra - dal comando generale dei

carabinieri, come quasi sempre avveniva. Prendemmo atto del fatto che appena visto appariva come un normale incidente aereo. Però due o tre giorni dopo la segnalazione da parte del comando generale, ci fu un'altra telefonata da parte del comando generale che ci comunicava la telefonata dei Nar su Affatigato, cioè che Affatigato si sarebbe trovato sull'aereo, eccetera. Questo ci interessò perchè era questione di pertinenza della sicurezza interna, cioè del mio Servizio, e facemmo - per quel che ricordo - degli accertamenti, ma la cosa cadde subito - per quello che ricordo - perchè Affatigato era vivo e si sapeva che stava negli Stati Uniti. Questo è quello che ricordo io in quel periodo. Quindi, questa questione su una eventuale bomba finì lì.

Naturalmente le divisioni operative si attivarono. Le divisioni operative erano due: la seconda divisione per il terrorismo rosso e la quarta divisione per il terrorismo nero. Queste si attivarono nell'ambito di loro competenza istituzionale, con i centri operativi periferici. Ma non emersero notizie di interesse.

Ricordo che fu presa in esame, e che apparve, mi sembra, sulla stampa - comunque ce ne occupammo - la questione del missile, non ricordo se fin dal primo momento o no. Ma ricordo anche che non ce ne interessammo più - sempre se ben ricordo, non ho conservato atti, quindi mi baso sulla memoria - perchè il magistrato incriminò il presidente dell'Itavia per diffusione di notizia falsa e tendenziosa.

Comunque sia, il punto è questo: l'ipotesi missile non era di pertinenza del mio Servizio, perchè era di specifica e stretta competenza, istituzionalmente, del Sismi, del servizio militare.

Incaricai, comunque - questo lo ricordo bene - la prima divisione del Servizio di seguire la situazione e soprattutto quello che emergeva - era compito specifico della prima divisione - attraverso la stampa, anche la stampa estera, perchè compito della prima divisione era quello appunto di raccogliere elementi informativi sia in via formale, attraverso la stampa, sia attraverso informazioni varie che potevano arrivare. La prima divisione raccolse questi elementi, ma non ricordo che mi abbia mai segnalato su questo episodio notizie che potessero avere importanza per le divisioni operative, nè le divisioni operative - però il mio periodo finisce al 20 luglio del 1980, quindi non so quello che è successo nel Servizio - ma nel mio periodo...

**BOATO. Nell'81!**

**GRASSINI. Sì, nell'81. Del mio periodo ricordo questo.**

Dell'aereo libico non ci interessammo assolutamente, perchè era semmai questione di pertinenza del Sismi, del Servizio militare; c'era una netta ripartizione dei compiti.

Ricordo che ci arrivò una informativa dal centro Sisde di Bologna, che mi sembra inviò un rapporto di polizia, una copia del rapporto della questura di Bologna, che era molto importante, perchè l'aereo era partito da lì; quindi un eventuale sabotaggio, un'eventuale bomba poteva essere stata messa a Bologna. Ma ricordo anche che questo rapporto della questura non aveva motivi di interesse per noi al fine di attivarci.

PRESIDENTE. Questo a sua memoria?

GRASSINI. Sì, questo a mia memoria. Sono passati degli anni.

PRESIDENTE. Signor generale, cerchiamo però di riportarci a certe date, a certi momenti, intanto quello della conoscenza immediata del fatto. Lei ha detto che ha ricevuto...

GRASSINI. Per quel che ricordo.

PRESIDENTE. ... dal comando generale notizia di questo incidente. La telefonata di Affatigato...

GRASSINI. Due o tre giorni...

PRESIDENTE. Ma in realtà avvenne il giorno immediatamente seguente, cioè il 28. Lei non ricevette l'informazione dai suoi organi?

GRASSINI. No, l'ho ricevuta dal Comando generale dell'Arma.

PRESIDENTE. E non subito quindi?

GRASSINI. Due o tre giorni dopo, più o meno.

PRESIDENTE. Lei riceve questa notizia; tuttavia prima ancora di ricevere l'avviso dai carabinieri che vi era stata questa telefonata, per un Servizio come il suo l'ipotesi di bomba, di attentato, era un'ipotesi, che, anche senza la telefonata di Affatigato, poteva stare in piedi. Ci può dire se lei attivò, fin dai primi momenti, i suoi Servizi su questa vicenda, cioè le due divisioni di cui lei ha parlato? Lei diede un incarico? Di questo pensa che esista documentazione?

GRASSINI. Non credo, perchè erano rapporti verbali. Quando succedeva un fatto, convocavo nel mio ufficio i direttori di divisione, qualche volta anche il vicedirettore del Servizio e davo disposizioni verbali.

PRESIDENTE. C'è però una regola per cui voi non siete organi separati da un contesto; avete una collaborazione, di fatto, con il Sismi e una dipendenza di segreteria e di coordinamento con il Cesis.

GRASSINI. Non proprio dipendenza, ma comunque...

PRESIDENTE. Avete oltretutto una dipendenza gerarchia prima dal Ministero dell'interno e poi dal Presidente del Consiglio e da un Sottosegretario ai Servizi. A questi organi lei ha fatto capo in quel momento, nei primi giorni, nelle prime settimane, come informazione? Ha fatto partire cioè qualche informativa?

GRASSINI. No, questo lo ricordo bene. Noi non avemmo nessuna informazione.

PRESIDENTE. Neanche per dire che l'ipotesi della bomba non si concretizzava?

GRASSINI. Certo, parlando al ministro Rognoni, quando si accertò - perchè questo lo ricordo - che Affatigato era vivo ed era negli Stati Uniti, al Ministro senz'altro avrò detto...

PRESIDENTE. A noi risulta che fosse in Francia.

GRASSINI. Sì, mi posso sbagliare.

PRESIDENTE. Ma veniamo alla telefonata dei Nar: a questa si dedicò una particolare attenzione?

GRASSINI. Questa telefonata fu oggetto di attenzione da parte della quarta divisione operativa del Servizio, ma, per quel che ricordo, credo che il Servizio ne fosse già a conoscenza. Ora, naturalmente, non posso ricordare bene, ma ritengo che il Servizio, che seguiva naturalmente i movimenti di questi terroristi neri, fosse già a conoscenza del fatto che Affatigato era all'estero - io ritenevo negli Stati Uniti - ma sarà stato in Francia. La questione, quindi, perse subito di importanza.

PRESIDENTE. Ma perse di importanza, in che modo, generale? A me sembra che dovesse acquistare importanza, perchè chiaramente una telefonata di questo genere era stata fatta con un fine. Il perchè si tentò di fare un'azione di questo tipo con l'indicazione che il tale avrebbe avuto un certo orologio, e così via, era questione che doveva interessarvi.

GRASSINI. Infatti ci ha interessato. La quarta divisione attivò i centri operativi periferici, soprattutto Bologna, e poi tutti i centri operativi, ma, per quanto ricordo io, questi - cioè gli informatori attivati nei vari ambienti di cui il Servizio disponeva - non ci trasmisero nessuna notizia di interesse. Il Servizio non disponeva di molti uomini, perchè si era organizzato da poco tempo, comunque in ogni settore, terrorismo di destra e di sinistra, disponeva di fonti informative. Il compito dei centri operativi era di attivare le fonti informative per avere notizie su questo.

PRESIDENTE. Comunque, non otteneste niente?

GRASSINI. No, non ottenemmo niente. Di questo sono certo.

PRESIDENTE. Signor generale, il Presidente onorario della Cassazione, Pratis, che ha fatto la relazione per conto del Governo nel 1988-89, rileva, in tale relazione, che si è data poca importanza nelle indagini iniziali all'aspetto della bomba, alla verifica se all'aeroporto di Bologna o nei dintorni le cose fossero state più vagliate, cioè lamenta una sorta di non approfondimento di questa materia. È in un certo senso una critica che viene fatta alle indagini in questo campo nella prima fase. Che cosa ci può dire di più?

GRASSINI. Nulla, nel senso che le indagini sono di competenza della polizia giudiziaria e dei carabinieri, in quanto avviene un crimine. I Servizi danno un supporto informativo quando ce l'hanno.

PRESIDENTE. Lei quindi si attivò, ma non è in grado di dirci se ci fu documentazione lasciata agli atti.

GRASSINI. Qualche appunto ci deve essere. Ad esempio, ricordo il rapporto della questura di Bologna, che probabilmente ci sarà.

PRESIDENTE. Il Sismi in varie occasioni, ma anche nella giornata di oggi, ci ha fatto presente che a sua volta si è interessato del problema di Affatigato. Lei non ricorda che ci sia stato scambio di notizie?

GRASSINI. No, non me lo ricordo.

LIPARI. Istituzionalmente il Sisde che compito ha?

GRASSINI. Quello della sicurezza interna. Ad esempio, un missile può essere nazionale oppure di uno Stato estero. Se è un missile nazionale, allora è delle Forze armate italiane, quindi è di competenza del Sismi, servizio militare. Se è di una nazione estera, è sempre di competenza del Sismi, perchè tutta la parte internazionale rientra nelle competenze, per l'appunto del Sismi. Il Sisde si occupa solo della sicurezza interna.

LIPARI. Ma il fatto che vi potesse essere una bomba o che si fosse verificato comunque un evento che riguardava la sicurezza interna non rientrava nelle competenze del Sismi e di nessun altro. Era il Sisde che doveva attivarsi.

GRASSINI. Infatti abbiamo attivato i nostri centri operativi, ma senza risultati.

PRESIDENTE. Sempre collocando il discorso nel tempo, lei sa che poi partirono le commissioni d'indagine, la commissione Luzzatti e poi l'attività di indagine della Magistratura, si fecero analisi ed approfondimenti all'interno e all'esterno. Lei ha detto che ad un certo punto voi abbandonaste praticamente le indagini in quanto si parlò di missile. Questo però ci porta a fine novembre del 1980, quindi molto tempo dopo. In questa fase iniziale, cioè nei mesi di luglio, agosto e settembre, delle varie ipotesi che si facevano (ne parlavano i giornali e c'erano le famiglie che si mobilitavano) lei non seppe nulla? Cosa fece il suo servizio?

GRASSINI. Fece quel che ho detto prima. Quando si affacciò l'ipotesi del missile, il Sisde a quel punto non aveva alcuna possibilità di intervento informativo.

PRESIDENTE. Lei dice che ciò avvenne per due motivi.

GRASSINI. Innanzitutto il motivo militare: il missile è un fatto militare che ovviamente non è che non interessa il Sise ma tale Servizio non ha mezzi o strumenti idonei ed inoltre non ha competenza. È inibito il suo ingresso in ambito militare.

PRESIDENTE. Io non sto dicendo che era suo compito fare delle inchieste, ma volevo sapere quale era la sua informazione come responsabile di un grande Servizio che ha davanti a sé varie piste. So che la sua competenza era sulla pista interna, cioè sul terrorismo, ma lei sa che tutto è concatenato a livello di informazione. Lei non sapeva nulla di più?

GRASSINI. No, nessun centro operativo (come ho detto l'attività del Sise si dispiega attraverso i centri operativi periferici che forniscono informazioni) tra quelli attivati ed ascoltati, a quel che ricordo, ha fornito notizie di interesse su questa vicenda.

PRESIDENTE. Quando finì l'anno e ci si orientò sulle due ipotesi della doppia causa, interna ed esterna, abbandonando tutte le altre, per tutto il 1981 lei non ebbe nessun altro elemento?

GRASSINI. No, nessun centro operativo ci segnalò nulla. Vi è anche da dire però che dopo due mesi vi fu la strage di Bologna ed il Servizio fu assorbito da questo fatto.

PRESIDENTE. Il 1980 fu sicuramente un brutto anno, molto sanguinoso, sia per fatti singoli che per fatti multipli. Lei ha mai sentito parlare di un possibile collegamento tra i fatti di Ustica e Bologna?

GRASSINI. No, mai.

PRESIDENTE. Ne sente parlare da me adesso per la prima volta?

GRASSINI. Ho letto ovviamente qualcosa sulla stampa negli ultimi tempi.

PRESIDENTE. Non seppe neanche nulla dalle indagini di polizia giudiziaria su Bologna? Lo dico perché noi la storia di Affatigato l'abbiamo appresa soprattutto dalle carte giudiziarie relative alla strage di Bologna. A lei questo non fu mai comunicato?

GRASSINI. No, mai, perché non vi è rapporto tra Servizi ed autorità giudiziaria, per lo meno a livello istituzionale.

PRESIDENTE. Questo non è storicamente del tutto vero. I commissari che intendono porre domande al generale Grassini hanno facoltà di parlare.

CIPRIANI. Partendo dalle ultime considerazioni che faceva il Presidente sulla strage di Bologna e relative connessioni, voglio dire che il professor Semerari fu incriminato dai giudici di Bologna sulla

base di un'informazione del Sisde e della Digos. Lei può ricordare quali furono gli elementi di questa informativa che poi indussero i magistrati di Bologna ad arrestare il professor Semerari?

GRASSINI. Ricordo che nel marzo 1980 la IV divisione del mio servizio condusse un'operazione informativa con i centri operativi Sisde di Roma sul terrorismo nero; e mi ricordo che appunto fu inviato un grosso rapporto all'Ucigos sugli elementi che avevamo a disposizione sul terrorismo nero di Roma. Furono effettuati molti arresti, e può darsi che ci fosse anche tra questi il professor Semerari, ma non ricordo.

CIPRIANI. C'era un detenuto in carcere che ad un certo punto chiamò il Sisde perchè voleva confessare.

GRASSINI. Sì, prese contatto con il questore Russomanno.

CIPRIANI. E disse che, secondo lui, gli autori della strage di Bologna erano Calore ed altri.

GRASSINI. Esatto.

CIPRIANI. Successivamente, a Calore fu trovata addosso la matrice di un assegno firmato dal professor Semerari che doveva finanziare un convegno della destra che veniva ritenuto fondamentale per la rifondazione di Ordine nuovo. Sulla base di questo, il professor Semerari fu incriminato. Questa è un'informazione del Sisde?

GRASSINI. No, non ricordo assolutamente questo fatto. Avvenne semplicemente questo: il questore Russomanno dal carcere ove si trovava fece sapere che c'era un detenuto che aveva delle importanti rivelazioni da fare sulla strage di Bologna. Con il consenso del Ministro, mandai un elemento in carcere, il quale prese contatto con Farina che fornì delle prime informazioni. Noi, sempre con il consenso del Ministro, informammo immediatamente l'autorità giudiziaria di Bologna e si ebbe un incontro tra il detenuto e l'autorità giudiziaria di Bologna. Dopodichè noi, come previsto dalle norme, dopo aver fornito la notizia, non effettuammo altre azioni. Mettemmo soltanto in contatto il Farina con l'autorità giudiziaria.

CIPRIANI. Lei conosceva il professor Semerari?

GRASSINI. No, mai conosciuto.

CIPRIANI. Le chiedo questo perchè c'è una deposizione del fratello di Semerari il quale dice che questi ricevette il giubbotto antiproiettile che lei inviava al professor Semerari attraverso il professor Ferracuti della Cia.

GRASSINI. Questo fatto l'ho già chiarito con il giudice Mancuso di Bologna. Non è assolutamente vero. Il giubbotto, per quello che ho

saputo io, è stato regalato dal professor Ferracuti al professor Semerari. Siccome egli andava sempre in America, lo ha comprato per regalarlo al Semerari. Il Servizio non c'entra assolutamente niente perchè, a parte il fatto che non lo conoscevo, non avrei mai dato un giubbotto antiproiettile ad un estraneo al Servizio.

CIPRIANI. Secondo lei, perchè il professor Ferracuti ha raccontato una storia simile?

GRASSINI. Non mi risulta che il professor Ferracuti abbia detto che il giubbotto glielo avevo fornito io. Io ho letto attentamente gli atti del processo di Bologna e da lì questo non risulta.

CIPRIANI. Sono il fratello e la moglie di Semerari che riferiscono che il professor Ferracuti fece una simile affermazione.

GRASSINI. A loro lo disse, ma non al giudice.

CIPRIANI. Lei quindi non mandò neanche a dire al professor Semerari di stare molto attento.

GRASSINI. Io il professor Semerari non l'ho mai visto, nè conosciuto e quindi non potevo mandargli a dire nulla. Anzi, per essere più precisi nessun componente del mio Servizio ebbe contatti con il professor Semerari.

CIPRIANI. Però il professor Ferracuti era un suo collaboratore.

GRASSINI. Il professor Ferracuti era un collaboratore scientifico del Servizio.

CIPRIANI. Risulta però che egli frequentasse abitualmente il Semerari.

GRASSINI. Sì, mi pare fossero colleghi ed avessero due cattedre nella stessa università, ma noi non abbiamo avuto alcun contatto con il professor Semerari.

CIPRIANI. Chissà come mai allora al fratello di Semerari è venuto in mente di dire che il giubbotto glielo aveva dato lei.

GRASSINI. Ripeto, con il giudice Mancuso è stato subito chiarito questo episodio. Per quello che ricordo, il Ferracuti, ascoltato dopo mesi dal giudice Mancuso, dichiarò che il giubbotto l'aveva comprato negli Stati Uniti.

CIPRIANI. Io ho qui di fronte il rapporto che ogni semestre il Presidente del Consiglio presenta in merito alla situazione dei Servizi ed ho sotto gli occhi il rapporto del 22 novembre 1980, relativo al periodo a cavallo tra Ustica e la strage di Bologna, del presidente del Consiglio Forlani. Quello che mi ha sorpreso è che all'interno di tale

rapporto in generale ed al capitolo Sisde in particolare, non si parli assolutamente della vicenda di Ustica. Vi è cioè una rimozione totale di tale episodio.

GRASSINI. Per quanto riguarda il mio Servizio, non se ne parlò perchè il Sisde, pur attivatosi nei limiti delle sue possibilità, non aveva raccolto notizie e quindi non aveva prodotto alcuna informativa.

CIPRIANI. Si era attivato per modo di dire; infatti, l'informazione gli viene dalla stampa.

GRASSINI. No, l'abbiamo avuta dal Comando generale dell'Arma.

CIPRIANI. Guardi che il giorno dopo sul «Corriere della sera» vi era la notizia a caratteri cubitali.

GRASSINI. Adesso non ricordo di preciso, comunque sono certo che la notizia ce la dette il Comando generale dell'Arma.

CIPRIANI. In ogni caso, le danno questa informazione, si accerta che Affatigato non è stato e tutto finisce lì.

GRASSINI. Ripeto, attivammo i centri operativi periferici per la raccolta di qualsiasi informazione potesse essere utile. Tali centri, quello di Bologna *in primis*, si misero in movimento, però le fonti informative non raccolsero alcuna informazione utile. Ecco perchè nella relazione semestrale non vi è alcuna notizia riguardo l'attività del Servizio in proposito.

LIPARI. Ma perchè il Servizio dà conto solo delle ipotesi che conducono ad un certo tipo di esito? Il Servizio deve dar conto dell'attività che svolge, altrimenti è istituzionalmente un servizio che non risponde delle proprie attività.

PRESIDENTE. Io le due relazioni semestrali relative a quel periodo me le sono andate a guardare, non solo per verificare quello che lei ha detto, senatore Lipari, ma anche per controllare se il giudizio dei Ministri sull'inaffidabilità dei Servizi vi fosse contenuto.

CIPRIANI. Il Ministro dell'interno dell'epoca non espresse alcuna valutazione di inaffidabilità.

PRESIDENTE. Vuole che non lo sappia, onorevole Cipriani, sono andato a controllare proprio se nelle relazioni semestrali che il Presidente del Consiglio inviò al Parlamento vi fosse qualche elemento che potesse far capire che all'interno dei Servizi qualcosa non funzionasse. Invece, in tali relazioni era contenuto un giudizio di affidabilità totale.

TEODORI. Lei ci ha detto, signor generale, che la notizia relativa all'ipotesi «bomba-Affatigato» le giunse attraverso il Comando generale dell'Arma.

GRASSINI. Io ricordo che il Comando generale, non a me personalmente, ma alla sala operativa del Servizio, fornì l'informazione che era giunta una telefonata dai Nar, che parlava di Affatigato.

TEODORI. Poichè la notizia di questa telefonata fu pubblicata all'indomani dell'incidente, le chiedo se ricorda in che termini l'informazione inviata dal Comando generale dell'Arma era diversa o aggiuntiva rispetto a quanto ampiamente pubblicato dalla stampa.

GRASSINI. Non mi pare che vi fossero differenze. Io ricordo soltanto che un funzionario del Servizio venne da me ad informarmi che era pervenuta una notizia da parte del Comando generale. Certamente, avremo letto anche la rassegna stampa.

TEODORI. Non è dunque che i carabinieri leggono ed il Sisde no?

GRASSINI. Certamente no, viene pubblicata anche una rassegna stampa, dico solo che ricordo bene questa telefonata da parte del Comando generale dell'Arma.

TEODORI. Mi pare di aver capito, sulla base di quanto lei ha affermato, che esisteva presso il Sisde un *dossier* su Affatigato.

GRASSINI. Sì, vi doveva essere senz'altro perchè si trattava di un terrorista di destra. Il Servizio seguiva Affatigato così come seguiva gli altri terroristi di destra e pertanto vi sarà pure un fascicolo su tale personaggio.

CIPRIANI. Apparteneva ai Nar Affatigato?

GRASSINI. Credo di sì, adesso però non lo ricordo di sicuro.

CIPRIANI. Affatigato faceva parte del vecchio gruppo di «Ordine nuovo» e del «Fronte nazionale rivoluzionario».

GRASSINI. Faceva parte dell'estremismo di destra, adesso non ricordo bene di quale organizzazione in particolare.

TEODORI. Comunque, che lei ricordi, esisteva quindi un dossier su Affatigato e lei ci ha detto anche che il Servizio sapeva che non poteva essere stato lui.

GRASSINI. Per quello che ricordo, la questione perse sotto questo aspetto di interesse perchè si appurò che non era presente sul posto.

TEODORI. Ma allora, una volta che il servizio di sicurezza apprese la notizia dai giornali, come qualsiasi cittadino, che vi era stata una telefonata che attribuiva un'attività terroristica ad un personaggio che era schedato, seguito e sapendo - perchè così gli risultava - che tale attribuzione era falsa, non diede il via ad una indagine al fine di verificare il senso di tale manovra?

GRASSINI. Sì, certamente.

TEODORI. Quello che io voglio sapere è cosa scopre il servizio di sicurezza interno in merito alla manovra disinformativa e depistante che tutta l'opinione pubblica ha appreso all'indomani della tragedia di Ustica.

GRASSINI. Per quel che ricordo, a tale riguardo non emerse alcun elemento.

TEODORI. Quindi, il Servizio è nullo.

GRASSINI. No, il servizio non è nullo, soltanto che gli informatori non raccolsero notizie al riguardo.

TEODORI. Sì, ma il Servizio lo fanno gli informatori e comunque non si preoccupò neanche di dare una spiegazione in merito al fatto che era stata posta in atto una manovra depistante, che attribuiva ad un importante incidente una determinata causa.

GRASSINI. Quello che io ricordo è che le indagini avviate in tal senso non dettero alcun esito.

TEODORI. Pertanto, un'opinione in merito al carattere e all'origine della manovra depistante, il Servizio non la elaborò?

GRASSINI. No, per quello che io ricordo.

TEODORI. Che lei ricordi, l'Affatigato poteva essere confidente o comunque vicino a qualche altro Servizio italiano o straniero?

GRASSINI. Non lo so, posso solo dire che egli non era un nostro informatore, questo lo ricordo benissimo.

TEODORI. Ed aggiunga: «Non posso escludere che fosse un informatore altrui» perchè questa è la formula di rito.

GRASSINI. Certamente, poteva anche essere in contatto con altri organismi, ma non con il mio.

BOATO. Con quali?

GRASSINI. Non lo so, questa è solo un'eventualità.

TEODORI. Lei adesso ha affermato che Affatigato non apparteneva al suo Servizio, ma avrebbe potuto far parte di un qualche altro organismo. Ebbene, su quali basi fa tale affermazione?

GRASSINI. Io ho letto dopo i fatti tante cose su questa vicenda e quindi mi pare di ricordare che questo Affatigato sia stato dipinto come affiliato ad una organizzazione informativa. Così almeno mi pare di

ricordare. Sicuramente non apparteneva al mio Servizio; forse all'altro, questo mi sembra di aver letto sulla stampa.

TEODORI. Quindi, non per cognizione di causa, nè del Servizio.

GRASSINI. Assolutamente non era un nostro informatore.

TEODORI. Vorrei rivolgerle, signor generale, un'altra domanda. Tra gli informatori del Sisde e suoi vi era, come risulta agli atti, Gelli.

GRASSINI. Gelli non era assolutamente un mio informatore; io l'ho sempre negato e non risulta da alcun atto.

TEODORI. Ma come, il Cioppa viene mandato subito!

GRASSINI. Il Cioppa non c'entra niente. Il Cioppa dipendeva da me, ma lui ha dichiarato che fu una sua iniziativa personale, presa senza informarmi.

TEODORI. Ma il Cioppa aveva una responsabilità nel Servizio?

GRASSINI. Era un capocentro.

TEODORI. Siccome risultava che in quel periodo il Sisde considerava Gelli anche una fonte informativa di collaborazione, come ampiamente dimostrato da una serie di cose che non sto qui a riportare, le chiedo soltanto se le risulta che lei o altri elementi del Servizio su questo caso di Ustica, come su Bologna, usò Gelli come fonte informativa.

GRASSINI. No, non mi risulta. Come capo del servizio non mi risulta. Io personalmente no e nemmeno i miei collaboratori.

TEODORI. Su Bologna risulta.

GRASSINI. Su Bologna ho letto dagli atti della Commissione parlamentare P2 che Cioppa lo avrebbe dichiarato.

TEODORI. Su Bologna risulta agli atti che Gelli fu usato non solo via Cioppa, ma anche attraverso Nobili, attraverso una serie di strade, che Gelli fu usato come fonte informativa.

GRASSINI. Col mio Servizio non c'entra.

PRESIDENTE. Comunque le dichiarazioni di Cioppa sono tutte acquisite.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Inizierò invertendo l'ultima domanda di Teodori. Gelli usava il Servizio come fonte informativa?

GRASSINI. Sono nove anni che sono in corso indagini di magistrati, eccetera, e non è mai emerso nemmeno un indizio, nemmeno il

più pallido indizio che Gelli abbia fatto quello che lei dice. Voglio dichiarare fermamente che in tutti questi anni nemmeno un'ombra è emersa sul mio Servizio; da tutte queste vicende, Ustica, Bologna, eccetera, sul mio Servizio non è emersa nemmeno un'ombra fugace.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Il nome Spiazzi le dice qualcosa?

GRASSINI. Sì, perchè sono stato sentito su Spiazzi dal giudice istruttore di Bologna. Spiazzi era un informatore di un centro periferico nostro, un informatore occasionale, credo, del centro di Verona. Comunque voglio precisare, perchè su questo sono stato sentito anche dal magistrato, che non era un informatore del Sisd. Era un informatore del centro. Anzi, credo che si dovesse trattare di Padova, perchè a Verona non c'era un centro Sisd. Deve trattarsi di Padova.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Queste informazioni venivano tenute in conto? Non capisco cosa significhi informatore occasionale, perchè ormai copriamo un arco di anni che lo definisce come informatore a servizio pieno.

GRASSINI. Le spiego subito, è una cosa molto chiara: non era un informatore tale. La centrale del Servizio aveva l'elenco degli informatori classificati tali. Le fonti occasionali dei centri non venivano segnalate; gli veniva data un'attendibilità, una sigla, ma il nome non risultava. Quindi io come capo del Servizio non ho mai saputo - l'ho saputo dopo quando sono stato sentito dal magistrato - che Spiazzi era un informatore del Servizio. Se ne fossi stato informato avrei subito invitato il capocentro a non utilizzare Spiazzi, perchè era elemento di nessun affidamento, a mio avviso. Avendolo io non conosciuto, ma avendo comandato la brigata di Bologna, conoscevo tutta la storia della «Rosa dei Venti» e quindi avevo una profonda disistima per questo individuo. Non avrei mai consentito che fosse usato.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Può spiegare meglio quest'ultimo fatto?

GRASSINI. Attraverso tutto quello che venne fuori sulla «Rosa dei Venti» io, come comandante di brigata competente a Padova, seguii da vicino questa questione e il comportamento di Spiazzi, considerate le sue nostalgie fasciste, i simboli, eccetera, che me lo rendevano persona di nessun affidamento. Se un capocentro mi avesse proposto ufficialmente di assumerlo come informatore, avrei detto di no e avrei anche trattato male il caposervizio.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Mi consenta, certamente se voglio infiltrare qualcuno in ambienti neofascisti non vado a cercare uno che non è affidabile...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, vorrei ricondurre la cosa nell'inchiesta su Ustica, dove gli anni sono diversi.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Gli anni sono diversi, però riportiamoci ad Affatigato. Non le voglio chiedere, perchè probabilmente sono cose che sono accadute dopo la sua uscita dal servizio, circa i rapporti tra Sisde e Magistratura, soprattutto una certa parte della Magistratura per quanto riguarda la gestione dell'affare Ciolini...

GRASSINI. Il Sisde non c'entra assolutamente nell'affare Ciolini.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Nell'affare Ciolini c'entra il Sismi, nell'affare operazione Bolivia, c'entra il Sisde, l'Ucigos, Fra-graza...

GRASSINI. Il Sisde per quello che so io non c'entra, forse c'entra l'Ucigos.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Le risulta, per quanto riguarda Affatigato, che la sua collaborazione - chiamiamola così - sia iniziata nel momento precedente l'arresto di Tuti in Francia?

GRASSINI. Col mio Servizio Affatigato non ha mai collaborato; non era un elemento del nostro Servizio. Escludo assolutamente, rigorosamente questo.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Circa i rapporti del Sisde con il professor Ferracuti, qual è la collaborazione scientifica?

GRASSINI. La collaborazione scientifica era essenzialmente la valutazione psicotecnica degli aspiranti all'ingresso nel Servizio, i profili, il professor Ferracuti aveva fatto il profilo, e poi faceva parte della commissione che valutava gli ammittendi al Servizio. Questo era il compito principale del professor Ferracuti. Poi, essendo criminologo, faceva degli studi anche diversi, per esempio il caso Moro, perchè Ferracuti veniva al Servizio rimbalzato dal Ministero degli interni.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Questo vuol dire che il Sismi aveva il proprio criminologo e il Sisde aveva il proprio criminologo, uno Ferracuti, l'altro Semerari.

LIPARI. Generale, non è in buona sostanza una domanda aggiuntiva, però vorrei ancora una volta capire quello che è stato un ruolo del Sisde in questa vicenda, perchè dalle risposte che lei ha fornito fino a questo momento ai colleghi è risultato questo: cade un aereo - fatto gravissimo - in un periodo in cui le bombe o gli attentati terroristici erano all'ordine del giorno. Lei dice di aver attivato i suoi informatori, anzi i centri operativi e questi non le sanno dire nulla. Il giorno dopo questo evento c'è una manovra per cui lei praticamente attiva il suo Servizio. Però singolarmente di questa attivazione sembra, salvo riscontri successivi, che non esistano tracce, nel senso che non c'è documentazione di attivazioni formali.

GRASSINI. Ci saranno, avremo dato delle disposizioni, ci saranno appunti dei centri. Io davo le disposizioni verbalmente ai direttori di divisione, poi sono loro che mandano queste disposizioni ai centri operativi.

LIPARI. Quindi, ove ci fossero, sarebbero ancora rintracciabili. E questo sarà nostra cura acquisirlo. A sollecitazione di alcuni colleghi lei dà atto, come non poteva non dare atto, che il giorno dopo sulla stampa, ma comunque tre giorni dopo, per effetto di interventi di altri, si acquisisce un elemento che è di chiaro depistaggio e che subito viene riconosciuto come tale.

Anche a questa domanda lei risponde di aver attivato i suoi centri.

GRASSINI. Che poi è l'unico modo per avere notizie. Il Servizio non ha altri sistemi.

CIPRIANI. ...o per non avere notizie.

LIPARI. Anche in questo caso non esiste alcuna documentazione?

GRASSINI. Probabilmente ci saranno dei documenti, ma sono passati anni e non ho consultato gli atti.

LIPARI. Lei non avrà consultato gli atti, ma come maggiore responsabile del Servizio, potrà anche non ricordare in che data e con quale contenuto, ma deve dirci con certezza che documentazione simile esiste.

GRASSINI. Di sicuro esiste.

LIPARI. Quindi devono esistere documenti scritti che in qualche modo...

GRASSINI. Non è detto che siano scritti: è possibile che i direttori di divisione siano stati attivati verbalmente, magari per telefono.

LIPARI. Allora l'attività parte senza alcuna indicazione formale, senza alcuna registrazione. Alla fine però questo saldo negativo dell'attività verrà pur registrato in qualche modo. Al Ministro non viene dato alcun conto? Il Ministro non viene informato di un fatto di una gravità tanto eclatante che sono stati approntati i meccanismi, non si sa a chi facenti capo e per iniziativa di chi, tesi a depistare le indagini facendo risultare o che è stata messa una bomba, laddove questo non era vero, oppure che la bomba è stata messa da soggetto diverso da quello che in ipotesi lo ha fatto? Se in qualche modo non viene ufficializzato in un atto, significa che il Servizio procede per proprio conto e che non vuole in alcun modo radicare di fronte all'autorità politica responsabile il risultato della propria attività.

GRASSINI. Il Ministro ebbe l'informativa dal capo della Polizia e dal comandante generale dei Carabinieri, organi di polizia giudiziaria che svolgono l'indagine anche rispetto ad un evento di questo genere.

LIPARI. Allora il suo Servizio non rendeva conto del suo operato?

GRASSINI. Il mio Servizio avrebbe dato conto al Ministro se ci fosse stato un riscontro positivo...

LIPARI. Non solo positivo, signor generale. Chi compie una autopsia non dà il risultato soltanto se scopre che il morto è stato ammazzato, ma anche se è deceduto per infarto. Se lei ha compiti informativi, deve dare conto del risultato della sua informazione. Può dire che non ha saputo nulla, ma che è certo che è stata posta in essere un'operazione di depistaggio, visto che ne parla anche il «Corriere della sera». Però il Ministro questo deve saperlo. Se ciò non è avvenuto, vorrei capire il perchè.

GRASSINI. Non c'era alcuna disposizione che il Ministro dovesse essere informato per iscritto. Può anche darsi che il Ministro abbia avuto un appunto sulla vicenda, ma dopo tanti anni non me lo posso ricordare.

PRESIDENTE. Dalla documentazione che abbiamo acquisito dall'altro Servizio risulta che esso ha informato sia il Ministro che il Cesis. Penso quindi che anche il suo Servizio abbia dato la stessa informativa. Cercheremo di saperlo, ma se risultasse che non è stata data alcuna informativa, avrebbe ragione il senatore Lipari nel dire che questo è un comportamento quanto meno poco pertinente per un Servizio che deve lasciare comunque memoria di un incidente così grave, uno degli episodi che hanno sconvolto il paese.

LIPARI. Specie sapendo subito che c'era stato un depistaggio. Quale fosse il tipo di depistaggio non so, ma comunque era certo il giorno dopo o due giorni dopo.

GRASSINI. E noi abbiamo attivato il nostro Servizio. Al Ministro sarà stato riferito, visto che andavo da lui tutti i giorni. Avremo parlato anche di questo, ma non mi sembra che ci sia stato un vero e proprio rapporto. Riferivamo per iscritto al Ministro, al Cesis e alla Presidenza del Consiglio in caso di risultati positivi. Se però queste indagini informative avevano un risultato negativo, ne avrò parlato con il Ministro, ma... Con il Ministro i rapporti erano quasi quotidiani: certamente quindi avrò riferito al Ministro dell'esito negativo dell'azione informativa ma credo che per iscritto esista nulla.

LIPARI. Nel periodo in cui lei è stato a capo di questo Servizio, quale era la prassi? Faceva una relazione annuale, semestrale, non faceva alcuna relazione?

GRASSINI. Noi davamo gli elementi al Cesis per la relazione semestrale. Poi il Servizio faceva una relazione - che non era prevista: era una mia iniziativa - sulla situazione del Servizio stesso, sulle esigenze, sulle carenze, sui problemi strutturali, ma dal punto di vista operativo non esisteva una prassi nel senso di informare per iscritto più o meno periodicamente il Ministro. Di volta in volta, verbalmente o con appunti, si metteva il Ministro al corrente.

LIPARI. Nel periodo in cui lei è stato capo del Servizio, che prassi c'era in materia di relazioni fatte al Ministro per iscritto sulle indagini svolte?

GRASSINI. Non esisteva alcuna prassi in tal senso.

LIPARI. Non c'era alcuna prescrizione, però lei ogni tanto lo faceva?

GRASSINI. Su fatti come le stragi di Bologna e di Ustica non mi pare di aver mai fatto relazioni al Ministro. Ad esempio, il fatto di Russomanno fu riferito al Ministro verbalmente. Il Ministro autorizzò e noi mettemmo in contatto... Nella prassi del nostro Servizio non c'erano prescrizioni in tal senso. Non so se ne esista traccia, ma io andavo a rapporto dal Ministro e riferivo verbalmente ed a volte con appunti. Se in quella circostanza ho portato degli appunti, essi saranno certamente reperibili agli atti.

LIPARI. Lei capisce certamente che una prassi del genere è di totale irresponsabilità, perchè a distanza di anni ci saranno persone che dicono di aver detto o di non aver detto qualcosa. In tal modo si lascia scoperti sia voi che l'autorità politica. È una situazione rispetto alla quale ad un certo punto ci si può trovare nella imbarazzante situazione di scegliere tra due dichiarazioni le quali, ove contraddittorie, non sono in alcun modo conciliabili. Invece, in qualche modo, alla fine di una attività - capisco che per ragioni di opportunità nel corso dell'operazione si possa tacere - dei documenti devono esistere.

GRASSINI. Molto probabilmente al Ministro simili documenti saranno stati dati.

LIPARI. Specialmente quando si è sicuri, cioè quando un fatto è già stato reso noto. Perchè, che ci fosse stato un depistaggio era notizia che tutti i lettori dei giornali già sapevano. La vostra preoccupazione allora doveva essere quella di comprendere il perchè, gli autori, i fini dell'operazione. Questo è tipico del vostro Servizio.

PRESIDENTE. Ritengo che dovremo accertare questo fatto dato che il generale a memoria non ricorda. Devo dare però una notizia aggiuntiva. Il generale dice che si incontrava quotidianamente con il Ministro; ma la responsabilità dei Servizi in quel momento, anche se filtrata, era in capo ad un Sottosegretario. Lei riferiva al Sottosegretario?

GRASSINI. Sì, c'era una riunione settimanale ed anche in quella sede venivano dati appunti o informazioni orali.

PRESIDENTE. Penso quindi che in una di queste riunioni settimanali avrete pur parlato dell'incidente di Ustica.

GRASSINI. Certamente se ne è parlato ed anzi dovrebbe essere agli atti del Cesis perchè il segretario generale di quell'organismo redigeva una specie di verbale di queste riunioni. Da un certo momento in poi, su richiesta del sottosegretario Mazzola, ci riunivano una volta a settimana.

CIPRIANI. Ma nella relazione semestrale sulla politica informativa di sicurezza del semestre dal 22 maggio al 22 novembre 1980, fatta dal presidente del Consiglio Forlani, si parla dell'attività in Alto Adige e della strage di Bologna.

LIPARI. Si parla di tutto meno che di questo fatto.

PRESIDENTE. Ringrazio il generale della sua collaborazione. Dichiaro chiusa la seduta odierna.

*La seduta termina alle ore 18.55.*